

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

28.

SEDUTA DI MARTEDI 13 MAGGIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI

INDICE

Pag.	Pag.
Comunicazioni	923
Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozione	923
Annunzio di risposta scritta ad interrogazione	923
Progetto di legge numero 19/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1986 e pluriennale 1986/1988 della Regione Calabria (legge finanziaria)"	
Progetto di legge numero 20/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Bilancio di previsione della Regione Calabria per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986/1988"	
PRESIDENTE	923
FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	923
SCHIFINO Ubaldo.	935
Convocazione della prossima seduta	949
Allegati	
Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	953
Trasmissione atti ed elaborati relativi a strumenti urbanistici	952
Comunicazione da parte del dottor Francesco Paolo Bonifacio al Presidente del Consiglio regionale	953
Richiesta da parte del Ministro per gli affari regionali	954
Interrogazioni a risposta scritta	954
Interrogazioni a risposta orale	955
Interpellanze	958
Mozione	960
Risposta scritta ad interrogazione	960

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

La seduta inizia alle 18,55

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE.

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozione

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE

E' stata presentata la seguente risposta scritta ad interrogazione numero 227 del 18.03.1986 a firma dei consiglieri Reale, Dalla Chiesa.

(Sono riportate in allegato)

Progetto di legge numero 19/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1986 e pluriennale 1986/1988 della Regione Calabria (legge finanziaria)"

Progetto di legge numero 20/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Bilancio di previsione della Regione Calabria per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986/1988"

PRESIDENTE.

Il primo punto all'ordine del giorno reca: progetto di legge numero 19/4^ di iniziativa della Giunta regionale: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1986 e pluriennale 1986/1988 della Regione Calabria (legge finanziaria)"; progetto di legge numero 20/4^ di iniziativa della Giunta regionale: "Bilancio di previsione della Regione Calabria per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986/1988".

Per la relazione ed il dibattito i due punti sono unificati. Pertanto il relatore, l'onorevole Funaro, ha facoltà di svolgere la relazione.

Ernesto FUNARO, *relatore*.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione consiliare competente ha esaurito i propri lavori in ordine all'esame del bilancio preventivo 1986 e pluriennale 1986/88 nella giornata di oggi, dopo un lungo esame che è cominciato nella riunione del 15 aprile e proseguito per dieci sedute,

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

durante le quali si è tentato in tutti i modi di avere una chiave di lettura, la più corretta possibile, del bilancio che costituisce il documento fondamentale dell'attività del nostro ente.

La riunione, per come dicevo poc'anzi, ha avuto termine soltanto da poco e accanto ad essa devo registrare - non vi nascondo, ovviamente, anche il mio disappunto - che si è verificata una riunione tra i colleghi della Giunta e i colleghi capigruppo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i quali avevano fatto pervenire specifica richiesta per tentare di inserire elementi propositivi in ordine al bilancio che la Commissione andava esaminando, anzi si appresta ormai a licenziare per la successiva trasmissione in Aula.

Se parlo già all'inizio di questo fatto, è quantomeno per sottolineare un'anomalia dal punto di vista procedurale, anomalia legata, tra l'altro, ad una concezione, a mio modo di vedere, distorta di quelli che sono i diversi livelli istituzionali e quindi la necessità di difendere la dignità in ogni fase della vita della nostra Regione.

Come Presidente della Commissione, più che come relatore, ritengo di dover sottolineare questo aspetto per ricordare che la Giunta, giustamente organo di Governo per quanto attiene l'attività della Regione, è l'interlocutore nella fase di predisposizione del bilancio stesso e nella fase di gestione, non può esserlo nella fase d'esame dal punto di vista istituzionale.

Tutto questo senza nessuna punta di polemica malevola, ma solo per sottolineare e rimarcare determinate caratteristiche che, a mio modo di vedere, sul piano anche della correttezza dei rapporti tra le varie parti della nostra Regione, debbono essere tenuti pre-

senti se si vuole assicurare efficienza, trasparenza, garanzia di poter compiere fino in fondo il proprio dovere nelle diverse occasioni - se il Presidente del gruppo socialista mi consente di andare avanti...! - con riferimento a questi fenomeni e a questi fatti che credo costituiscano - ripeto - una delle chiavi di lettura in negativo di quello che è il modo di procedere nella realtà calabrese.

L'esame del bilancio, al di fuori di questo che rimane, secondo me, un dato marginale rispetto a quella che è l'ossatura oggettiva, poi tra l'altro per l'esame e l'approfondimento successivo che andremo a fare del documento contabile, c'è da dire, c'è da rimarcare come lo stesso documento contabile, peraltro come anche con grande onestà ha rilevato nella relazione di presentazione l'assessore Iacino, presenta elementi notevoli di rigidità, che non consentono nei fatti grandi possibilità di manovre.

Ci sarebbe da concludere, dopo aver visto quali sono stati i risultati complessivi dell'esame durato ben ottanta ore all'incirca - dieci sedute, da cinquanta ad ottanta ore, una cosa di questo genere - quali sono stati i risultati complessivi di questo esame, risultati che se rapportati all'entità delle modifiche, non possono che essere considerati sostanzialmente e complessivamente non del tutto soddisfacenti, se la soddisfazione doveva derivare da una volontà di rivoluzionare quello che era l'assetto complessivo del bilancio.

Qualcuno ha avuto modo di osservare che questo bilancio è, per tanti aspetti, la copia, più o meno aggiornata, di quelli che erano, tra l'altro, i documenti contabili approvati nel corso degli anni precedenti.

Ad essere sinceri, per me che ho fatto, tra l'altro, anche per mia comodità di lettura del

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

bilancio, una serie di raffronti anche di carattere comparativo, questo tipo di conclusione ho finito per doverla ancora di più rimarcare ed accentuare per quanto riguarda l'aridità delle cifre che noi abbiamo nel bilancio stesso.

Ci sono, rispetto a quella che è stata la proposta elaborata dalla Giunta, alcuni elementi di novità rispetto ai quali discuterò più ampiamente. nel seguito, ma, per grandi linee, se noi dovessimo pensare di dire alla gente che cosa è il bilancio in ordine a quelle che sono le possibili entrate, ci si accorge che globalmente abbiamo alcuni elementi di riferimento che sono costituiti, da un lato, per larga parte, da quella che è la somma nota come avanzo di amministrazione che copre all'incirca un terzo complessivo, poco meno di un terzo di quella che è la manovra complessiva di bilancio per quanto riguarda il bilancio, ovviamente, di competenza dell'esercizio in corso.

Una parte che, per quanto va riferito all'anno 1986, si traduce poi in una previsione di spesa di 1.093 miliardi, una somma imponente rispetto alla quale è necessario fare delle sottolineature, delle puntualizzazioni, appunto per evitare, tra l'altro, che possa in qualche maniera emergere un giudizio negativo ancorato a questo tipo di elemento, cioè l'avanzo di amministrazione complessiva.

Il dato va letto nella maniera più corretta, più approfondita, per evitare semplificazioni, anche se può essere considerato un elemento complessivo del tipo di attività che noi abbiamo nell'ambito della nostra Regione.

Su questo capitolo di spesa - io lo considero capitolo di spesa, essendo riferito ad un'entrata di competenza del 1986 - noi dobbiamo, però, fare un distinguo andando a verificare quelli che sono gli elementi che concorrono alla formazione dell'avanzo di

amministrazione prima dichiarato, cioè di 1.093 miliardi.

C'è, da un lato, una voce che è riferita alla cassa regionale, in essa trovano capienza quello che è il saldo positivo di cassa, della cassa regionale che è all'incirca di 36 miliardi - io nelle voci e nelle somme che andrò poi a riferire eviterò di citare, se non per arrotondamenti, quelle che sono le voci che concorrono poi all'individuazione di queste somme - e accanto a questa una voce complessiva di 211 miliardi che corrispondono alla giacenza di cassa registrata all'1 gennaio 1986 presso i conti correnti della Tesoreria centrale.

Quindi la prima voce è un dato di cassa che concorre alla formazione di questo bilancio per 247 miliardi o giù di lì, all'incirca il 25 per cento di quello che è l'avanzo complessivo di amministrazione.

Ci sono, poi, i residui attivi, i quali ammontano a 1.420 miliardi circa, 1.418 miliardi e ci sono i residui passivi che ammontano a 571 miliardi.

La somma algebrica di queste tre voci, la giacenza di cassa, la cassa regionale, i residui attivi in positivo e poi per quanto riguarda il dato negativo dal punto di vista algebrico, i residui passivi costituiscono quest'avanzo complessivo di amministrazione che è stato individuato nella soma di 1.093 miliardi.

Sul discorso facile, tra l'altro, da fare per quanto riguarda il discorso dei residui, occorre ancora precisare e leggere ancora meglio su quella che è la costituzione oggettiva dei 1.093 miliardi.

Abbiamo, da un lato, un buon 65-66 per cento, cioè 719 miliardi che discendono da economie meramente contabili derivanti da spe-

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

se non impegnate nel corso dell'esercizio 1986, ma finanziate con entrate statali a destinazione vincolata ed accertata o riscosse soltanto in prossimità della chiusura dell'anno finanziario concluso.

Quindi rappresenta una massa già impegnata che, obbligatoriamente, è stata riscritta nel bilancio di competenza e che finisce per finanziare le quote che sono riferite a quelle voci a destinazione vincolata, fondi con destinazione vincolata ai quali si faceva riferimento prima.

C'è, poi, una quota di 323 miliardi che rappresenta all'incirca il 29 per cento che proviene dai cosiddetti residui passivi, eliminati - perché perenti - ai fini amministrativi.

C'è una categoria particolare di residui per i quali è avvenuta quella che si chiama la perenzione di carattere amministrativo, che però obbliga comunque l'ente a far fronte a quelli che sono i vincoli derivanti da impegni pregressi che hanno già avuto modo di dare i propri effetti.

Anche questa è manovra complessiva, cioè somma complessiva rispetto alla quale non c'è la disponibilità da parte dell'ente.

C'è un'attesa dei creditori che va soddisfatta, la parte libera da manovre che consente, se si vuole una reiscrizione con impegni diversificati all'interno del bilancio, è rapportabile, grosso modo, ad una quota di 51 miliardi che è all'incirca il 5 per cento della somma globale prima individuata e che rappresenta, appunto, quella parte rispetto alla quale poter effettuare delle scelte operative riferite alle opzioni, tra l'altro, di politica regionale del 1986.

Ci sono, poi, gli altri capitoli che fanno riferimento alle entrate proprie della Regione ai sensi della legge vigente, e cioè le quote di

tributi propri regionali che ammonta a 314 miliardi, all'incirca il 9 per cento di quella che è la somma complessiva di entrata del bilancio regionale.

C'è un'altra quota, che è quella più consistente, relativa alle assegnazioni dello Stato e ad altri trasferimenti che ammonta a 2.341 miliardi, buona parte dei quali fanno riferimento a leggi di spesa che finiscono per vincolare la libera manovrabilità nell'ambito di quella che è l'impostazione del bilancio regionale.

L'ultima voce fa riferimento a rendite patrimoniali ed è abbastanza marginale, all'incirca l'1 per cento della manovra complessiva, essendo essa ammontante all'incirca a 29 miliardi.

Il totale delle entrate regionali ascende, pertanto, tenuto conto delle contabilità speciali, a 3.809 miliardi.

A fronte di queste voci di entrata nel bilancio, è stata disposta una serie di riferimenti di spesa ammontanti, evidentemente, per il sistema del pareggio bilancio dal quale non si può prescindere, a 3.809 miliardi, articolata opportunamente nelle nove rubriche di spesa che trovano, tra l'altro, esplicitazione anche nell'ambito della stesura definitiva del bilancio regionale stesso.

C'è la somma relativa ai servizi generali per la quale c'è una previsione di circa 145 miliardi.

C'è, poi, la voce territorio per la quale c'è una previsione di spesa in termini di competenza di 1.215 miliardi, che rappresenta un dato migliorativo rispetto a quella che era la previsione di spesa dell'anno precedente, durante il quale la previsione relativa a questo capitolo di spesa era di 1.084 miliardi, mentre nella fase attuale abbiamo un incre-

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

mento, all'incirca di 130 miliardi, che è pari a circa il 12 per cento della somma preventivamente indicata nel corso dell'esercizio precedente,

La somma è stata opportunamente ripartita con destinazione specifica prevalentemente nel campo di intervento relativo all'organizzazione complessiva del territorio, nella quale si registra l'incremento assoluto e percentuale più elevato rispetto agli anni precedenti, dal momento che il capitolo di spesa di 593 miliardi è stato portato a circa 691 miliardi, con un incremento di 97 miliardi, pari al 16 per cento di quella che era la previsione originaria; l'esame più addentrato e più attento di questo capitolo consente di fare rilevare come, in prevalenza, il tutto sia derivato da una possibile attivazione del nuovo progetto relativo all'edilizia residenziale, per la quale è in previsione e quindi è stata fatta l'inclusione del bilancio relativo del nuovo biennio di finanziamento.

C'è, poi, nella terza rubrica relativa all'istruzione, alla cultura e al tempo libero, una previsione di spesa globale di 132 miliardi che, nella sostanza, ricalca la previsione di spesa dell'anno precedente, con una oscillazione che è solo dell'ordine di 1 miliardo e mezzo.

All'interno, poi, di questa rubrica trova collocazione anche il discorso relativo alla formazione professionale che la Commissione ha avuto modo di esaminare nella doppia versione che è pervenuta, tra l'altro, alle competenti Commissioni da parte della Giunta stessa, ma che poi è stata ricondotta a quella che era la previsione di bilancio, già annunciata e tra l'altro sancita, mantenuta anche nella fase attuale con una previsione di spesa relativa di 40 miliardi rispetto ai 50 richiesti.

Per quanto attiene al settore della sicurezza sociale dove trovano collocazione, tra l'altro,

le somme previste per il settore della sanità, noi abbiamo...

(Interruzione)

Allora, da questo punto di vista, non è che ci siano elementi di novità, soltanto un invito molto, molto corretto e garbato a voler fare svolgere una relazione che è resa difficile anche dal modo in cui abbiamo concluso i lavori della Commissione.

Una previsione - dicevo - per quanto riguarda il settore della sicurezza sociale che poi si sostanzia in un'assegnazione complessiva di 1.531 miliardi, con un incremento di circa 34 miliardi rispetto alla somma prevista nell'anno precedente.

In questo capitolo trovano, tra l'altro, collocazione i settori complessivi della sanità che assorbono buona parte dei finanziamenti, 1.500 rispetto a 3.809, che rappresentano una quota che è di poco inferiore al 40 per cento di quella che è la manovra complessiva del bilancio regionale.

C'è, poi, il settore dell'agricoltura per il quale si registra, da un esame puramente delle cifre, un calo notevole delle previsioni di spesa rispetto allo scorso anno, e questo dovrebbe essere considerato legittimamente un elemento negativo assieme ad altri, qualora non venisse, da parte di quella che è stata anche la lettura del bilancio dell'anno precedente, una giustificazione che è legata a disponibilità aggiuntive che si erano registrate nel corso dell'esercizio finanziario 1985 relativo a fondi del 1984, assentiti ai sensi della legge 984 che oggi non trovano copertura, chiaramente.

Quindi erano fatti eccezionali, *una tantum*, che non erano stati utilizzati in esercizi precedenti e che poi sono stati puntualmente previsti e inseriti nel bilancio del 1985 e non

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

potevano trovare, ovviamente, collocazione nell'ambito dell'esercizio 1986.

La previsione di spesa attuale è di 217 miliardi, con un decremento di 115 miliardi rispetto a quella che era la previsione dello scorso anno. E abbiamo indicato anche le motivazioni di carattere, io direi, normativo e contabile.

Quindi credo che accanto a quella che è l'impressione di impatto legato ad una diminuzione che è cospicua, considerevole sul piano numerico, trova, però, in realtà, una giustificazione nella continuità delle previsioni legate agli anni per i quali, evidentemente, si è fatto riferimento.

Quest'anno trova capienza nel bilancio soltanto quello che è relativo anche alle assegnazioni dello Stato per il 1986, senza alcun recupero per anni precedenti, recupero che è già stato attuato nel corso dell'esercizio finanziario che si è concluso, cioè, nel corso dell'esercizio finanziario 1985.

Per quanto attiene alle attività produttive extra agricole e la rubrica 6 della spesa, noi abbiamo un'assegnazione complessiva relativa all'anno in corso che è solo di 34 miliardi, con un decremento di 34 miliardi rispetto all'anno precedente.

Anche in questo caso la minore incidenza di questa rubrica di spesa, rispetto a quanto avvenuto nel corso dell'anno precedente, trova giustificazione nel fatto che nell'esercizio passato erano stati inseriti in bilancio quelli che erano gli atti relativi alle assegnazioni derivanti dall'applicazione della legge 308, mentre nell'esercizio attuale questo non poteva avvenire perché non c'è stato il successivo rifinanziamento.

Per quanto attiene, poi, all'estinzione oneri non ripartibili, ci sono 324 miliardi e per

quanto attiene alle estinzioni di passività, abbiamo una previsione di 178 miliardi.

E' questa, nella sostanza, l'esplicitazione puramente numerica di quello che è il dato di bilancio.

Il lavoro di Commissione si è svolto - e ne devo dare atto, tra l'altro, pubblicamente - anche grazie al senso di responsabilità delle opposizioni, che hanno garantito in ogni momento con la loro presenza la possibilità di portare avanti in maniera approfondita quello che è stato l'esame del bilancio stesso, con argomentazioni, io le definivo molto spesso spigolose, nella realtà legate da una necessità di concorrere a conoscere a monte le scelte, per inserire poi quegli elementi possibili di novità che da un bilancio non conosciuto non è granché possibile fare.

Di questo ritengo - l'ho detto anche prima - di doverne dare atto, sottolineandone il senso di responsabilità che, tra l'altro, si è registrato anche nella riunione di oggi, fino all'ultimo momento, in cui si è provveduto poi a licenziare il bilancio per l'esame che noi puntualmente, rispetto a quella che è stata la convocazione, riusciamo a fare, anche se in maniera - anche in questo caso - anomala nella serata di oggi, intendo dire anomala per il ritardo che si è dovuto verificare con riferimento all'inizio dei lavori della Commissione.

Per quanto attiene a quelle che sono state le variazioni apportate dalle Commissioni - e parlo, anche in questo caso, con riferimento ai numeri che scaturiscono dalle oscillazioni rispetto alle previsioni originarie - e per pervenire a quelle che sono state, tra l'altro, le scelte definitive di queste compiute, complessivamente la possibilità di incidere è stata legata alla previsione di spesa.

Tra l'altro, io parlo della fase conclusiva,

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

non parlo della fase propositiva che è stata molto più ampia, molto più approfondita e quindi, per questi aspetti, meriterebbe una diversa sottolineatura, mi riservo di farlo, se sarà il caso, nel corso della replica dopo gli interventi da parte dei rappresentanti delle diverse forze politiche.

Però, ecco, andando a quella che è la parte conclusiva del bilancio stesso, c'è da rilevare che le variazioni in diminuzione della spesa rispetto all'impostazione originaria sono state soltanto di circa 2 miliardi, 1 miliardo e 950 milioni, con una variazione in aumento dell'entrata rispetto a quella che era l'impostazione originaria legata a nuove assegnazioni o ad assegnazioni non previste relative al fondo di sviluppo, a interessi attivi, all'entrata sostitutiva Ilor, nonché al fondo comune, che assomma a 15 miliardi e 400 milioni.

Le variazioni in aumento della spesa sono riferite, invece, a tredici capitoli di spesa, con un importo complessivo dell'ordine di 6 miliardi e 350 milioni.

A queste vanno aggiunte le previsioni relative al fondo concordato rispetto all'impostazione originaria per il fondo globale e il fondo previsto per l'occupazione giovanile, nonché dei fondi specificatamente assegnati all'artigianato, con un incremento di previsione di 1 miliardo e 800 milioni per quanto riguarda i contributi a fondi perduto, cui vanno aggiunti ancora 700 milioni relativi al consorzio fidi dell'artigianato.

Si mette in atto, tra l'altro, una scelta operativa, che è quella destinata ad accentuare quanto più possibile l'accesso a spese di investimento, invece che rispetto al fondo perduto, per le diverse caratterizzazioni di capacità di movimentazione complessiva dell'economia regionale, quindi degli investimenti nell'ambito della Regione stessa.

All'occupazione giovanile sono stati assegnati 4 miliardi, nonostante le richieste iniziali fossero di tenore diverso e anche, se vogliamo, il senso della riunione che si era annunciata e di cui ho avuto, tra l'altro, notizia soltanto attraverso un documento che è pervenuto alla Commissione nel corso dei lavori conclusivi della Commissione stessa, potevano portare a spingere perché questa variazione di spesa fosse più significativa, più massicciamente significativa, dell'ordine di 20 miliardi, almeno per dare segnali rispetto alla volontà di movimento in favore dell'occupazione nell'ambito della nostra regione.

Si è tenuto conto, intanto, dell'elemento a monte che era l'elemento di rigidità. Di questo si ha anche contezza nel momento in cui, esplicitando in qualche modo quella che è stata la natura, la fatica complessiva e l'approdo finale nell'esame del bilancio, le somme in variazione, in diminuzione rispetto a quelle originarie sono solo di 2 miliardi, che è ben poca cosa rispetto a quella che è la somma complessiva del bilancio che è di 3.700 miliardi. Una rigidità che non deriva certo da una disponibilità indiscussa.

Abbiamo fatto anche degli esami più approfonditi in sede di Commissione, si è discusso a lungo sulla possibilità, peraltro anche sottolineata ed esaminata a più riprese, di poter fare delle scelte più radicali che potevano, per esempio, essere ancorate ad una eliminazione complessiva di quelli che erano i capitoli di spesa, per i quali non c'era la previsione di legge, sostanziali nell'ambito del bilancio regionale.

Era questa una possibilità di dare risposte e segnali nuovi, attraverso una volontà di semplificare anche quella che è l'attività dell'esecutivo regionale in ordine a tutto quanto il suo modo di essere, di porsi nella realtà della nostra regione. Era un segnale

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

importante da parte del Consiglio.

Ecco perché all'inizio ho avuto modo di dire che quanto a certe sottolineature in positivo, c'è un fondo di amarezza che rimane in chi come me e come gli altri colleghi della Commissione avevano ritenuto nella fase iniziale di poter, in effetti, fare emergere degli elementi complessivamente di novità significativi anche nell'ottica della formulazione del bilancio.

Le proposte, però, hanno trovato purtroppo un momento di difficile accoglimento nel momento in cui, calati nella realtà cogente di quella che è la necessità complessiva ancorata ai diversi capitoli di spesa, non c'era una grande possibilità di scelte alternative.

Ed anche per la stessa scelta in favore dell'artigianato, che noi abbiamo avuto modo, tra l'altro, di voler sancire, per come ho avuto modo di dire poco fa e c'è stata con forza sottolineata in ogni momento, tenuto conto anche delle risultanze positive fortemente positive emerse dalla riunione, dal convegno di cui, tra l'altro, ci ha dato testimonianza l'assessore Battaglia informandone, su nostro invito, la Commissione, ebbene, noi abbiamo dovuto dare soltanto dei segnali rimandando ad altri momenti, che non significa rinvio alle calende greche quella che è una possibilità di risposta rispetto a questi stessi capitoli.

E' un discorso che io ritengo di dover fare per quanto riguarda il settore dell'artigianato, ma che mi sento pienamente di dover sottoscrivere ed abbracciare per quanto riguarda il turismo.

Io stesso sono rimasto perplesso, stordito, se si vuole, dall'esiguità dei finanziamenti destinati al settore del turismo in una regione come la nostra che dice di voler essere, ed è nella sostanza, una regione per la quale

un'effettiva incidenza in termini di sviluppo non può che venire dai settori del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura.

Significativamente ho avuto modo di mettere in luce quelli che erano elementi, secondo me, caratterizzanti in negativo, se letti senza il supporto di altre chiavi di lettura, che esistono e che, tra l'altro, sono stati molto opportunamente evidenziati da parte dell'assessorato competente nella relazione complessiva che accompagna il bilancio annuale 1986.

Se non ci fosse stata - ecco, e allora ne parlo in negativo - la possibilità di attingere a strumenti nuovi, eccezionali come il piano triennale, come i fondi della Comunità europea, come la possibilità dell'offerta della nuova legge per il Mezzogiorno, quindi ancorata al piano triennale e la stessa legge Calabria per quelle che sono le aspettative che naturalmente finisce per poter individuare e fare riversare, almeno quindi alla nostra attenzione, ebbene, la valutazione non poteva che essere negativa, direi tale da impedirci di dare in questo momento un giudizio, qualunque esso sia, positivo in ordine a quella che è la struttura del bilancio regionale.

Un giudizio che però, per quanto mi riguarda, se volete, è di fiducia condizionata a determinati atti successivi, che trovano tra l'altro anch'essi esplicitazione nell'ambito di certe norme che accompagnano il bilancio che noi riteniamo di dover sottolineare, sottoporre all'approvazione da parte del Consiglio regionale.

C'è il discorso rimasto ancora in sospeso rispetto a quello che è il destino finale di queste voci che non fanno riferimento a leggi regionali.

La Commissione, all'unanimità, ha adottato il principio di vincolarne l'utilizzazione,

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

almeno su quelle più significative, a proposte che la Giunta deve sottoporre preventivamente alle Commissioni consiliari permanenti competenti, al fine di poter consentire un apporto propositivo e costruttivo da parte del Consiglio regionale nelle sue articolazioni.

E' ancora un settore rispetto al quale elementi di novità noi dobbiamo riscontrare e cercare, nella speranza che da questo possa sorgere effettivamente un lavoro diverso rispetto a quello che è il modo di porsi della Regione nella realtà della nostra società.

C'era il riferimento che ho fatto poc'anzi al piano triennale. Nella relazione di bilancio c'è una previsione che ritengo in questo Consiglio di dover rendere possibilmente ancora più esplicita e più forte, proprio per quello che è il segnale che dobbiamo dare rispetto a quelli che sono i fondi assegnati alle Regioni meridionali, che assommano a 4 mila miliardi; la quota della Regione Calabria per il triennio è di 500 miliardi.

Ebbene, per quanto attiene a questi 500 miliardi, la scelta che è stata fatta con destinazione è conforme a quella che è la direttiva del Cipe che ne destina una parte consistente all'agricoltura e parti altrettanto consistenti agli altri settori che sono il turismo, l'artigianato e l'ambiente; in definitiva le due voci, che potremmo dire 200 miliardi per il 40 per cento rispetto ai 500 per l'agricoltura e i 300 miliardi residui per gli altri tre settori, consentono di avere quella previsione complessiva di disponibilità, per quanto riguarda il settore del turismo - c'è una delibera nel Cipe -, che trova tra l'altro anche, io direi, sottolineatura nel documento, nella relazione di bilancio.

Se si vuole fare riferimento specificatamente a quella che è la previsione - ed io richiamerei in proposito l'attenzione dell'assessore

Iacino...-, a pagina 75 noi leggiamo che in prima approssimazione, per quel che concerne la quota spettante alla Regione - e ho fatto riferimento come dato approssimativo -, a parte la definizione complessiva, la ripartizione non potrà che scaturire dal Consiglio, ma è lo stesso discorso che dobbiamo fare per i programmi integrati mediterranei, per tutte le leggi complessive di intervento nella nostra Regione.

Ritenendo come Consiglio che le sottolineature non possono essere riferite soltanto alla fase conclusiva, ma ci devono vedere coinvolti a monte in un discorso rispetto al quale credo nessuno di noi pensa di poter minimamente delegare chicchessia in ordine alla rivalutazione complessiva di ruoli, di competenze, di specificità, delle quali, tra l'altro, ho avuto modo di dare anche testimonianza nel momento in cui ho espresso apertamente il mio disappunto rispetto all'iniziativa della triplice sindacale avvenuta, consacrata poi nella riunione che ha visto, tra l'altro, presenti i capigruppo consiliari...

Ebbene, con riferimento ancora a queste cose, ritornando un po' all'argomento specifico, noi vediamo che dei 500 miliardi previsti per il triennio è possibile ipotizzare questa destinazione di 200 miliardi, il 40 per cento per il settore dell'agricoltura e il 60 per cento per gli altri tre che sono legati al turismo, all'artigianato e alla difesa dell'ambiente.

E' solo in quest'ottica che riteniamo possibile approvare un bilancio che ha quelle somme che definire ridicole è poco rispetto a quelli che sono i settori fondamentali della vita della nostra regione, in particolare il turismo e l'artigianato. E con questo, poiché turismo e artigianato si legano, tra l'altro, al problema complessivo dell'ambiente, del territorio, mi pare che diventi naturale questo tipo di specificazioni e sottolineature.

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

La Commissione, nel corso dei propri lavori, ha avuto modo di incontrarsi con una serie di interlocutori istituzionali. Tra questi c'è stata, per esempio, quella che per me rimane oggi una specie di *vexata quaestio* con riferimento al problema degli aeroporti calabresi, con una polemica che ognuno di noi ha avuto modo di leggere sulla stampa; effetto, probabilmente, di informazione non compiuta o non compiutamente corretta rispetto a quelle che erano le impostazioni del bilancio stesso.

Un segnale la Commissione ha ritenuto di poterlo e di doverlo dare con una destinazione specifica che, per quanto attiene alle variazioni in aumento, trovano tra l'altro attuazione proprio nella voce che è riferita alla Società dei servizi aeroportuali, il cui stato di funzionamento è fin troppo noto ed è sotto gli occhi di ognuno di noi, anche se nei lavori della Commissione abbiamo dovuto registrare quella che è stata una posizione legittima, rispettabile certamente dal punto di vista dell'autonomia delle posizioni da parte dell'amministrazione comunale di Reggio attraverso il sindaco, che ha avuto modo di chiarire che quello era l'indirizzo che la Commissione riteneva di dover perseguire, di arrivare possibilmente ad un discorso unitario nell'ambito della gestione degli aeroporti; trovava, comunque, un'opposizione di principio nella città di Reggio, nel sindaco di Reggio, per delle caratterizzazioni oggettivamente che derivano da quella che è la realtà della città dello Stretto legate ad interessi che trovano, tra l'altro, il loro contraltare nella vicina Sicilia.

Un discorso che ritengo di dover fare anche con riferimento ad una audizione che c'è stata col sindaco di Villa che ha posto nella Commissione, sia pure in maniera abbastanza informale, senza grandi caratterizzazioni ufficiali, almeno per quanto riguarda il problema specifico, un qualcosa di cui il Consiglio deve farsi carico in ordine alle caratteri-

stiche complessive che assume la città di Villa in riferimento a quello che è il movimento di traffico che c'è verso la vicina Sicilia.

Un discorso che diventa ancora più attuale nel momento d'oggi o in questo particolare momento, quando si parla della realizzazione di attraversamenti stabili verso i quali evidentemente il Consiglio ha avuto modo di fare già ampio dibattito, che non hanno trovato comunque la loro soluzione rispetto alla quale siamo, credo, ognuno di noi attenti per vederne una possibile in positivo. .

Con le organizzazioni degli artigiani la discussione si è incentrata, grosso modo, su questi aspetti e il segnale che dalla Commissione aspettavano io ritengo che in buona sostanza, si stato dato con tutte quelle che sono le insufficienze legate all'aridità delle cifre che comunque vanno inserite in un contesto più ampio all'interno del quale è possibile, a mio modo di vedere, trovare collocazioni e giustificazioni alle tante voci e alle tante realtà che emergono nella nostra società calabrese.

La Commissione ha anche posto un problema, che ritengo di dovere anche in questo caso sottolineare, perché attiene a quella che è l'attività della Regione stessa, con riferimento al discorso riguardo le difficoltà che incontra il settore lattiero-caseario, con un ordine del giorno che poi sarà sottoposto al Consiglio per la sua definitiva approvazione, in ordine all'opportunità di concedere l'attivazione di meccanismi creditizi legati alla legge 21, sulla quale ci siamo soffermati anche nella giornata di oggi.

C'è la possibilità, in definitiva, di sopperire a carenze di disponibilità in termini di contributi attraverso l'attivazione di questi meccanismi di spesa legati prevalentemente al credito.

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

Altri elementi che possono emergere dalla discussione sul bilancio non possono che derivare da queste caratteristiche, da queste annotazioni che ho avuto modo prima di fare.

Allegato al bilancio c'è anche il bilancio dell'Esac, che assieme agli altri documenti noi abbiamo avuto modo di esaminare in ambito di Commissione...

Giustamente il collega assessore Rhodio mi ricordava - ma per chi parla a braccio poi diventa difficile riuscire a rammentare tutto quanto - quello che è un elemento, a mio modo di vedere, particolarmente positivo inserito nel bilancio 1986, che è riferibile alla previsione di 5 miliardi destinati ad affidare, nell'ambito della legislazione nazionale, un volume complessivo di finanziamenti per opere pubbliche dell'ordine di 100 miliardi.

E' evidente che gli investimenti nel settore delle opere pubbliche, delle abitazioni, nel settore cioè degli investimenti finiscono per essere assolutamente necessari anche per dare risposte positive alla domanda crescente di occupazione, alla quale non esistono, nella situazione attuale, possibilità di risposte alternative, tenuto conto della debolezza complessiva di quella che è la struttura economica della nostra regione.

E' attraverso questo veicolo degli investimenti nell'ambito delle opere pubbliche che, almeno nel breve periodo, c'è una possibilità di risposta.

Ed in quest'ottica, assessore Rhodio, io ritengo di dover richiamare quella che è stata anche una iniziativa assunta come consiglieri regionali in ordine all'attivazione di meccanismi che riguardano anche l'accesso a mutui per la prima casa, un provvedimento che attende di essere esaminato e che ritengo in questo momento di dover ricordare, nella

speranza che si possa dimostrare, nei fatti, cioè approvando i provvedimenti, la volontà di rendere attuabile un disegno che vada nella direzione di nuova occupazione e di nuovo sviluppo nell'ambito della nostra regione.

Parlavo del problema dell'Esac, una discussione che definirei impietosa e comunque impietosamente portata avanti con gli organismi istituzionali rappresentati, nella sostanza, dal delegato del Consiglio, se mi è consentito questo tipo di definizione, che è nella fase attuale il dottor Petrillo nella qualità di commissario dell'ente.

Le note vicende passate avevano determinato un'alea attorno ai problemi dell'Esac che finiva, a mio modo di vedere, per condizionare nei fatti un qualsiasi discorso anche nell'ottica di pervenire a soluzioni alternative e positive per quanto riguarda la ristrutturazione dell'ente.

La Commissione ha licenziato il bilancio dell'Esac prendendo atto, in questo caso, di quelle che sono le risultanze di carattere contabile emerse sulla base dell'informativa prima da parte del commissario dell'ente e, successivamente, del supporto tecnico-contabile fornito da parte dei funzionari anche nella giornata odierna.

Si è ritenuto, anche in questo caso, di dare dei segnali in positivo rispetto alla volontà che il Consiglio regionale deve manifestare e deve avere sull'assurdità che potrebbe derivare dalla distruzione dell'ente.

L'ente va recuperato ai suoi compiti istitutivi, sanciti, tra l'altro, nella legge 28 più volte richiamata.

Ed in questa direzione ha ritenuto di dovere approvare il bilancio sottoposto dall'ente dopo ovviamente, le diversificazioni che i gruppi politici finiranno per esprimere nella

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

propria autonomia e nella sfera della propria responsabilità politica, un bilancio che nelle cifre si sostanzia nella evidenziazione di un deficit che è di 45 miliardi che derivano, per una parte, per una quota consistente, all'incirca il 60 per cento, da un disavanzo finanziario presunto al 31 dicembre '85 che è pari a 25 miliardi.

E poi le voci che sono legate ad attività istituzionali previste all'articolo 10 e ad attività istituzionali previste all'articolo 6, in particolare per quanto attiene alle cosiddette gestioni speciali, rispetto alle quali c'è stata una spinta e una manifestazione chiara di volontà da parte della Commissione di pervenire, in maniera possibilmente rapida, alla cessione delle stesse gestioni ad altre società o cooperative che le potessero o dovessero fare richiesta nel corso dei mesi futuri.

E in questa direzione la Commissione ha licenziato il bilancio dell'ente impegnando il commissario a sottoporre in termini rapidi, entro tre mesi, proposte operative in ordine alla definitiva sistemazione sul mercato delle attività temporaneamente affidate all'ente da parte della Regione, prendendo atto positivamente del fatto che questo processo nei fatti sta avvenendo, se è vero, com'è vero, che per quanto riguarda il settore saccarifero, ormai si è alla fase conclusiva, è stato concluso questo processo e ne abbiamo tra l'altro sottolineato i fatti con una previsione di spesa di 11 miliardi che è stata contenuta nel bilancio complessivo dell'ente.

Riguardo, poi, il problema della destinazione definitiva degli impianti agro-alimentari dal settore enologico al settore ortofruttifero e conserviero, al settore oleario, al settore lattiero-caseario, al settore zootecnico e ai centri vendita, un elemento che noi abbiamo ritenuto di dover esplicitare riguarda il problema occupazionale. L'abbiamo fatto con il senso di responsabilità che deriva, da un

lato, da altro tipo di domande che vengono dalla società.

E' un discorso difficile questo della mancanza di sbocchi alternativi, che bisogna fare. Noi abbiamo ritenuto, all'unanimità, per quanto riguarda questo aspetto, di dover intanto sancire in maniera formale una volontà di rilancio, dopo che avviene questo processo di scorporo, di quello che è o può essere definito un elemento, io direi incrostante rispetto a quella che è l'attività complessiva dell'ente o comunque deformante rispetto all'attività dell'ente legato a quelle gestioni speciali delle quali abbiamo parlato durante la discussione complessiva sull'agricoltura e sulle quali oggi riteniamo di dover, ovviamente, non dilungare eccessivamente la vostra attenzione.

E allora il divieto, per quanto riguarda il 1986, di procedere all'assunzione di personale, un divieto che può essere anche esteso, qualora lo consentano le possibilità di mobilità del personale, anche al problema degli stagionali e dei lavoratori che in via straordinaria sono chiamati ad attività previste nell'articolo 6.

In questo caso se ad assunzioni si dovrà ricorrere, queste non potranno eccedere i livelli raggiunti nell'ambito dell'anno precedente, sulla base di documentazioni che tra l'altro l'ente ha avuto modo già di sottoporre all'attenzione e alla documentazione acquisita dalla Commissione stessa.

E c'è, poi, un problema che attiene a queste attività previste in questo articolo 6, per le quali la diversa sistemazione giuridica dovrà scaturire da una decisione per la cui elaborazione l'ente potrà avvalersi della collaborazione di esperti, di tre esperti da dover precisare per quanto riguarda qualificazione professionale e quindi possibilità anche di supporto tecnico-scientifico-giuridico che sia al

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

di fuori, mi sia consentito, di ogni sospetto. Cioè che ci diano la garanzia che le proposte che saranno sottoposte alla nostra attenzione siano effettivamente credibili sul piano di quello che è l'impatto non solo di carattere economico, ma anche di carattere sociale.

Problemi importanti per i quali poi si è ritenuto di poter anche attivare un meccanismo che poi, nell'ambito del bilancio dell'ente, trova significativa esplicitazione laddove è prevista la possibilità dell'alienazione di beni di proprietà dell'ente, dell'importo...

(Interruzioni)

I miei colleghi di partito non sono granché interessati alla mia relazione di bilancio; ne prendo atto, però vado avanti con i colleghi che vogliono sentire e che continuano secondo l'ottica, che abbiamo registrato durante le dieci sedute sul bilancio, dei lavori della Commissione.

Ritengo di dover ulteriormente ribadire che anche questo tipo di soluzione è emersa, io direi, per una comprensione del problema da parte di tutte le forze politiche e quindi anche del Pci o, se preferite, soprattutto del Pci. Un dato che ha trovato una sua possibilità di giustificazione nel rinviare a dopo un discorso che attiene a un deficit oggettivamente emergente, esistente oltre che emergente, che abbiamo avuto modo di sancire nella somma o almeno di verificare nella somma di 45 miliardi, salvo gli ulteriori approfondimenti che dovranno essere forniti da parte del commissario e che, in qualche modo, è stato congelato per effetto di questo tipo di specificazione nell'ambito del bilancio.

Rimandando a dopo la possibilità di ricorrere, tra l'altro, anche secondo la linea sottoposta in sede di esame da parte del bilancio all'attivazione di specifici mutui che possano

consentire all'ente di uscire da questa situazione complessiva di paralisi che non fa bene all'ente, ma che soprattutto non fa bene all'economia della nostra regione, per questi motivi, avviandomi alla conclusione, ritengo intanto di dover sottolineare il lavoro positivo della Commissione stessa, di doverne rivendicare anche un ruolo nel futuro sul piano di quella che abbiamo definito la direzione del controllo, in attuazione di specifiche previsioni regolamentari che riteniamo, come Commissione di programmazione bilancio, di dover attivare nell'ambito di quelle che sono le attribuzioni consentite dal Regolamento e dallo Statuto.

E' per questi motivi che ritengo di dover invitare il Consiglio ad esprimere il parere favorevole al bilancio annuale 1986 e al triennale 1986/88.

PRESIDENTE.

E' aperto il dibattito generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO.

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io sono d'accordo con il richiamo fatto dall'onorevole Funaro all'Assemblea questa sera anche perché, per la verità, le tracce della fatica di questi giorni non tutti la dovremmo portare perché non tutti i colleghi hanno contribuito a questo lavoro - voglio adoperare un termine poco consono, ma certamente più significativo - massacrante nella Commissione.

Devo pure dare atto all'onorevole Funaro per l'onestà intellettuale che lo distingue, che ha riconosciuto apertamente ed esplicitamente il contributo importante, significativo, propositivo che le opposizioni, in particolare l'opposizione comunista, hanno dato alla discussione del bilancio.

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

E anche l'altro riconoscimento che l'onorevole Funaro faceva, quello che oggi siamo qui a discutere in quest'Assemblea, è perché il gruppo comunista e le opposizioni hanno avuto un atteggiamento molto, ma molto elastico sul bilancio dell'Esac, senza il quale noi non avremmo potuto avviare questa discussione.

E voglio dire questo perché sia chiaro che il contributo del Partito comunista è stato e continua ad essere costruttivo, anche se molto critico, perché critici noi siamo su questa bozza di bilancio.

Però noi siamo mossi da un interesse generale, quello della nostra Regione, e riteniamo che sia un fatto estremamente grave lasciarla ancora senza un bilancio, dopo che dal 31 marzo è scaduto l'esercizio provvisorio, e credo che la Giunta non abbia in questo frattempo emesso un solo mandato, se non al massimo qualcuno di carattere obbligatorio, perché - come tutti sanno - la legge dice che automaticamente bisogna aspettare l'approvazione del bilancio.

Quindi mi rendo conto della situazione di marasma, di preoccupazione che si è determinata nella Regione Calabria e che occorre andare ad una soluzione, sia pure impegnata, ma certamente celere per dare alla Regione Calabria uno strumento che le consente di affrontare i problemi che abbiamo davanti.

Un ultimo dato politico che voglio sottolineare, dalla relazione lunga del collega Funaro, è quando, ad un certo punto, esprime un giudizio politico sul bilancio e parla di fiducia condizionata.

In termini molto espliciti, io credo che per tutti noi che facciamo attività politica questo termine vada interpretato come una insoddisfazione che esprime il relatore e credo che, a nome dell'intera Commissione - e forse,

certo il gruppo comunista esprime invece una critica molto più dura, ma che si fa interpretare comunque di una insoddisfazione generale - questo termine vuol dire non piena fiducia e adesione critica a questa bozza di bilancio.

Allora ci sono tutte le condizioni, questa sera, per avviare una discussione vera perché il bilancio non è un appuntamento qualsiasi, ma è il momento più alto dal punto di vista politico per quanto riguarda il confronto tra una maggioranza e un'opposizione, tra chi governa e chi fa il suo ruolo di opposizione e di controllo vigile nell'Assemblea.

E il bilancio è il momento in cui le scelte, le linee politiche, le scelte programmatiche dovrebbero trovare rispondenza coerente, poi, nelle scelte di bilancio e quindi nella gestione concreta nella vita del governo della Regione.

E allora, quindi, una discussione vera, anche perché voglio subito dire che questa è la prima volta che non vi possono essere alibi per chicchessia: questo non è un bilancio che viene ereditato da altri governi, da altre maggioranze, ma è figlio di questa maggioranza, di questo governo.

E da qui l'interesse nostro, l'attenzione credo non solo nostra, ma un po' di tutti coloro i quali seguono con particolare attenzione le vicende calabresi, proprio perché ci arriviamo dopo aver sentito nei mesi scorsi un coro di voci anche non solo da parte dell'opposizione, ma da autorevoli membri della maggioranza e dello stesso governo sulla necessità di andare a cambiamenti radicali di metodi e di contenuti di governo, sulla necessità di determinare una svolta seria, profonda rispetto ad un passato negativo da dimenticare e, in qualche modo, da cancellare dall'esperienza regionale.

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

E da qui l'attesa, da qui anche il nostro atteggiamento per cercare di verificare dagli atti concreti questo governo regionale.

Ebbene, noi abbiamo avuto modo di dissentire apertamente, abbiamo condotto in questi mesi delle dure battaglie con questa maggioranza.

Voglio semplicemente ricordare, solo per accennare, tutta la vicenda dell'Esac, per fare un esempio, dove grazie all'incalzante battaglia dei gruppi di opposizione, del Pci, siamo riusciti ad ottenere qualche elemento di novità quale quello dello scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Esac, troppo poco ancora per fare piena luce su una vicenda molto intricata, oscura, che determina disavanzi gravi per le finanze della nostra Regione.

C'è stata tutta la vicenda che ancora continua per quanto riguarda i famosi conti consuntivi, una vergogna nazionale da cancellare. E anche su questa abbiamo fatto la nostra battaglia perché non si mettesse una pietra pietosa e assoltrice su questa vicenda, ma che si facesse chiarezza, e noi stiamo continuando a fare questa battaglia per la chiarezza, per la trasparenza e per evitare che fatti gravissimi di questo tipo si possano ancora ripetere nella vita della nostra Regione.

C'è tutta la vicenda della gestione del bilancio, delle forme clientelari di assunzioni che noi abbiamo denunciato pubblicamente, eppure di fronte a queste battaglie noi non siamo andati ad un giudizio liquidatorio di questo governo, ma abbiamo cercato appunto di giudicarlo giorno per giorno dai fatti e credo che questo sia un momento particolarmente rilevante, perché andiamo ad approvare l'atto più importante dal punto di vista politico ed istituzionale che è appunto il bilancio, dove le idee di questo governo si traducono in scelte concrete.

E allora, quindi, andiamo a questa prova questa sera e la prima che dobbiamo dire è qual è la lettura politica di questo bilancio, perché a mio parere ce ne sono due: una è quella che noi abbiamo appreso dalla stampa, espressione del Presidente della Giunta, l'onorevole Principe, e un'altra mi pare completamente diversa che è quella che si legge dal documento contabile che ci è stato presentato, che noi abbiamo duramente combattuto e abbiamo sollecitato cambiamenti correttivi sostanziali e solo in parte abbiamo ottenuto qualche successo.

Quali sono le linee che l'onorevole Principe ha tracciato, e le ha tracciate pubblicamente? Io credo che tutti i colleghi si ricorderanno di questa lunga intervista del Presidente, l'onorevole Principe, dove c'era un capitolo *ad hoc* "gestione di bilancio" e poiché questa intervista avveniva, onorevole Principe, nel momento in cui la seconda Commissione discuteva del bilancio, io credevo, pensavo che si tracciassero le linee che poi avrebbero dovuto tradursi concretamente nelle scelte operative di questa Giunta e quindi nel bilancio e non che fosse, ancora una volta, un intervento di buona intenzione, non so, per i posteri o a futura memoria, ma che fosse un intervento concreto, collegato al momento politico che noi viviamo.

Ebbene, adesso non voglio leggere tutte le parti significative di questa intervista che, tra l'altro, noi comunisti apprezziamo, condividiamo sostanzialmente, ma voglio dire, per esempio, che sono le cose per le quali noi stessi ci siamo battuti, anzi pensavamo che l'onorevole Principe, in qualche modo, avesse accettato delle critiche che da diversi mesi e da anni noi muoviamo a questa Giunta.

Cosa dice questa intervista? Solo alcuni fatti voglio sottolineare: i rapporti di interdipendenze tra scelte programmatiche e gestione; le procedure idonee a garantire la partecipa-

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

zione di tutte le componenti della società alla gestione del bilancio, solo adesso in concomitanza col Consiglio regionale so che, invece, c'è stato un incontro con i sindacati, nessun altro incontro con altre categorie, lo stesso gruppo comunista ha avuto la possibilità di esprimere il proprio parere e le proprie opinioni solo in Commissione e mai prima, di acquisire le risorse utilizzabili, siano esse esterne e della legge speciale, eccetera, eccetera, è acquisibile anche attraverso la rettifica di meccanismi interni, eccetera; disporre addirittura risorse addizionali necessarie per attrarre i nuovi investimenti produttivi - si parla di investimenti produttivi e questa è stata una delle questioni di fondo della nostra battaglia in Commissione -; dotare con diligenza la Regione, eccetera; promuovere e realizzare convenienza addizionale per ampliare, ammodernare e trasformare il sistema produttivo della Regione; graduale modifica e aggiornamento di meccanismi di intervento del settore di servizi sociali e assistenziali; acquisizione dell'effettiva capacità di indirizzo e di guida dell'azione regionale attraverso la concreta e generalizzata attuazione dell'impegno statutario della delega.

Ahimè, Presidente, devo dirle che per il capitolo di delega ce ne sono, mi pare, tre nel bilancio, ma solo per memoria e quindi si deve dedurre che non c'è alcuna volontà concreta, almeno nel bilancio di questa Giunta, di attuare una sola delega in questa gestione amministrativa.

E poi ancora le scelte della programmazione come metodo di governo regionale e, se non ricordo male, onorevole Principe, non mi risulta che ci sia un solo straccio di programma né per quanto riguarda il piano sanitario - so che ce ne sono alcuni in gestazione, ma da diversi anni, mi risulta - il piano dei trasporti, il piano territoriale, il piano di collegamento per i Pim (il piano integrato Mediterraneo), il piano per l'attivazione di meccani-

smi della legge straordinaria, eccetera, eccetera, per l'occupazione giovanile e cose di questo tipo.

E allora, quindi, l'attuazione poi di una politica di bilancio coerente con le scelte programmatiche, ma quali?

E poi, ancora, riaffermazione della collegialità decisionale della Giunta regionale, eccetera, eccetera. Ora, non so se la collegialità, onorevole Principe, è quella che abbiamo avuto modo di vedere, constatare in questi giorni, dove abbiamo registrato, per esempio, in Commissione il pellegrinaggio degli assessori tutti, ad eccezione di qualcuno, che solo per senso di responsabilità e con molta delicatezza forse dei problemi, ma quasi tutti - le garantisco, onorevole Principe - hanno giocato ai bussolotti, sono venuti in Commissione per stravolgere quel piano presentato dalla Giunta che lei presiede.

Tra l'altro, alcune polemiche di stampa, lei sicuramente interverrà in questo dibattito, ci dirà se sono vere o meno. Ci risulta che lei stesso ha preso molti impegni con le pubbliche autorità di Crotone per il piano dei trasporti, sembra con i sindacati, con i lavoratori, di modificare alcune voci per le quali noi abbiamo trovato grande difficoltà a modificare in Commissione.

Ci auguriamo che, quindi, ci sia da parte della Giunta e da parte sua una disponibilità diversa in questo Consiglio a che si possano recuperare alcune battaglie che noi abbiamo fatto per un mese in Commissione e, ahimè, ottenendo poche cose.

Detto questo, allora, quale lettura del bilancio, quella dell'onorevole Principe o quella che viene fuori da questo documento contabile?

E io voglio dire, poiché l'onorevole Principe

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

- che merita tutta la nostra stima - è un *leader* storico del Partito socialista, è il Presidente di questo governo, quando parla ovviamente non può parlare come un modestissimo consigliere, quando parla crea attese, quando parla evidentemente indica una linea.

E allora io vorrei cominciare col domandarmi e chiedere a questa Assemblea e allo stesso onorevole Principe: ma, onorevole Principe, se lei la pensa così come dice in questo documento, mi deve dire - e lo deve dire a questo Consiglio - cos'è che impedisce al Presidente della Giunta regionale di realizzare queste cose nel documento del bilancio che è della Giunta regionale.

Io posso capire che quelle osservazioni avvengono sul piano politico e che non vengono condivise dal governo regionale e quindi la difficoltà poi di tradursi concretamente in obiettivi di gestione, ma francamente non riesco a comprendere com'è possibile che queste cose le dica il Presidente della Giunta regionale e che non trovino immediata rispondenza nel documento che è il bilancio.

Sono cose inspiegabili, io credo che questo dibattito dovrà fare anche chiarezza in questa direzione perché, vede, onorevole Principe, noi avevamo un giudizio molto, ma molto negativo di questo bilancio e non perché vogliamo accentuare i toni negativi, non ce n'è bisogno. Del resto, anche il relatore di maggioranza, pur facendo tutti gli sforzi per presentare in maniera accettabile questo bilancio citando i numeri, eccetera, ha dovuto ammettere che non è abbastanza soddisfatto ed ha espresso un giudizio critico in merito.

E allora vorremmo dire, stamattina - lo abbiamo letto anche sulla stampa - di questo sforzo per chiedere un confronto costruttivo con l'opposizione, ma, dico, l'abbiamo, basta chiedere... bisogna attuarlo.

Dobbiamo dire la verità: in Commissione ci siamo trovati ad attuare questo confronto quasi a senso unico, il confronto da parte nostra, la chiusura netta da parte dell'assessore al bilancio, a nome della Giunta evidentemente - io non voglio mai personalizzare quando parlo del Presidente della Giunta o quando parlo dell'assessore al bilancio, credo che i colleghi comprenderanno, poi all'intera Giunta nel suo complesso - ci siamo trovati di fronte ad un muro di gomma, dove le nostre proposte arrivavano e rimbalzavano e si perdeva tempo in lunghe e lunghissime discussioni.

E allora il dibattito, il confronto va fatto in sede istituzionale, cogliendo quelle proposte dell'opposizione quando si ritengono giuste, però giuste nell'interesse non di questo o quel governo in carica in questo particolare momento, ma della Regione Calabria.

Quelle proposte servono a far fare un passo in avanti a questa regione sul piano dell'occupazione, dello sviluppo produttivo, della moralità della vita pubblica, della gestione corretta, trasparente dei bilanci. E allora sì che vanno accolte.

E allora ecco il problema e devo dire la verità, abbiamo trovato in Commissione anche apprezzamenti dallo stesso gruppo socialista a molte delle nostre proposte, però, ahimè, c'è stata la chiusura nelle scelte concrete.

Abbiamo strappato qualche cosa, alcune novità nella legge finanziaria di bilancio, dove vincoliamo dei capitoli non sostenuti da legge regionale, che erano lasciati alla piena libertà degli assessori e spesso gestiti in maniera clientelare, li vincoliamo a venire in Commissione ad avere prima l'approvazione della Commissione.

Noi, ancora poca cosa, alcune correzioni di

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

facciata sui fondi globali, sull'artigianato, sull'occupazionale giovanile - dove ritornerò nel corso del mio intervento - ma devo dire, onorevole Principe e onorevoli colleghi, che abbiamo avuto di fronte un assessore che sembrava avesse le mani legate, effettivamente non aveva lo spazio per manovrare.

Pensate che, alla fine di un mese di discussione, l'assessore è stato capace di toccare appena 1 miliardo e 950 milioni. Questi sono stati i tagli che ha apportato al bilancio regionale!

E per allargare la manovra l'assessore ha tolto dalla tasca, come un esperto prestigiatore, delle somme in aumento delle entrate, forse volutamente aveva cercato di metterle da parte per tirarle all'ultimo minuto e, voglio dire, anche attraverso un accrescimento, a mio parere, fittizio di alcune voci di entrata.

Ora, ci troviamo di fronte a questo metodo? Ci troviamo di fronte a un assessore che, tra l'altro, dichiara apertamente di sentirsi soddisfatto di questo bilancio e di averlo difeso?

Io mi domando: dov'è andata la sinistra innovatrice, riformista, se la soddisfa questo bilancio che porta chiaramente il marchio della Dc, ma dei vecchi esponenti, non di tutta la Dc, di quella che fa uno sforzo per uscire da una logica arretrata e sbagliata.

E allora, quindi, discutiamo nel merito di queste questioni e rapidissimamente andiamo a leggere questa relazione dell'onorevole Iacino, dell'assessore al bilancio.

Ebbene, le prime centocinquanta pagine sono pagine di riferimento generale, importanti, una raccolta di leggi, eccetera. Di cosa parlano le prime centocinquanta pagine? Parlano dello scenario internazionale ed interno, parlano del fenomeno congiunturale in Italia e nel mondo; parlano dell'intervento

straordinario, dei piani triennali di intervento; dell'esigenza della programmazione in Calabria; dei programmi integrati mediterranei, delle linee di politica, economiche e finanziarie dello Stato; delle nuove leggi per il Mezzogiorno nella Calabria.

E allora tutti noi, leggendo da pagina 151 in poi, pensavamo che l'assessore fosse coerente su questo quadro globale di riferimento, di aver fatto fare alla Calabria un salto di qualità, di aver inquadrato addirittura il bilancio della nostra Regione nell'ambito di una strategia più generale che riguardasse i fenomeni occupazionali, produttivi, congiunturali del mondo, delle leggi.

Invece ci siamo trovati di fronte a ben misera cosa. Ci siamo trovati, addirittura, per fare un esempio - che credo sia molto rappresentativo - di fronte ad un documento in antitesi, quasi che si volesse costruire una persona dotata per metà del corpo uomo e per metà della donna.

Sì, ci troviamo di fronte ad un fatto così, ad un fatto abnorme, assurdo e credo che chi ha scritto la seconda parte, probabilmente non ha nemmeno letto la prima parte o viceversa, perché effettivamente quando andiamo a leggere appunto la seconda parte, ebbene sapete, la spiegazione che dà l'assessore? La riporto tra virgolette, riporto anche la pagina, la numero 164 dice testualmente: "Il bilancio triennale 1986/88 prende le mosse dalle proposte avanzate dai singoli assessori".

E' tutto svelato: non le mosse dal quadro di riferimento, le centocinquanta pagine internazionali e nazionali, ma dalle proposte avanzate dai singoli assessori.

Siamo alla vecchia logica: gli assessori chiedono, difendono il proprio *budget* e appunto comincia la lite in Giunta, la stessa lite in Commissione - non so se sarà pure in Consi-

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

glio regionale, non mi meraviglia nemmeno questo - per cercare di accrescere ognuno il proprio *budget*, per poi gestire senza lacci e lacciuoli, come sempre.

Anzi, viene richiamata una strana consuetudine poiché in passato si è fatto così, per intenderci, anche non rispettando delle leggi e allora questa è una consuetudine che bisogna riproporre semmai per il futuro storico e chissà per quanti altri anni.

E' una logica di potere, viene messo sotto i piedi tutto: la programmazione, le linee, la collegialità e tutte le cose che abbiamo sentito, altro che programmazione, volano insostituibile per un effettivo sviluppo produttivo della nostra regione.

Dobbiamo costatare, dire allora che questo bilancio dice delle cose veramente assurde, questo è un bilancio che non ha un significato politico vero, non rappresenta nessuna innovazione.

La stessa frase che dice poi l'assessore al bilancio, che lo considera un bilancio ponte, non so con quale ponte e con quale prospettiva, per noi l'unico ponte che rappresenta questo bilancio è quello di trainare verso il futuro logiche di ieri.

Se questo è il ponte di collegamento, allora forse ha ragione, ma certamente non è un ponte che va verso il futuro, che va verso il rinnovamento, che va verso la rigenerazione della nostra Regione.

E andiamo a discutere del merito, ma forse anche del metodo, perché mi domando se è cambiato il metodo, se diciamo che i sindacati sono stati ricevuti in concomitanza con questo Consiglio regionale, se diciamo che non sono state ricevute altre categorie professionali, se diciamo che alcune categorie sono state ricevute dalla Commissione al

bilancio, ma quasi per un atto dovuto, un atto formale.

Ben poco poi si è saputo trarre o cos'è cambiato in questa vicenda del bilancio? Quali correttivi sono stati messi rispetto al passato?

Pensiamo ai residui attivi. Ebbene, i residui attivi sono la bellezza di 1.418 miliardi per il 1985 e riguardano settori importanti come l'agricoltura, le infrastrutture, le attività produttive, l'assistenza alla sanità.

Ma sapete cosa c'è scritto in questo documento dell'assessore presentato a nome della Giunta? C'è scritta una strana versione di questa vicenda dei residui attivi, che rappresentano circa il 50 per cento del bilancio 1985 e che sono stati puntualmente riciclati e reinseriti nel bilancio 1986. Ebbene, dice che la colpa è dell'effetto della politica restrittiva del Governo.

Questa è una motivazione - mi si consenta il termine - ridicola e offensiva rispetto ad ogni concetto, ad ogni valutazione sul piano concettuale e dottrinario, perché - come tutti sanno - i residui attivi sono dovuti a previsioni di entrate, accertate e non attivate.

Perché, assessore? La stragrande maggioranza di questi residui, checché ne dica l'assessore - gliel'abbiamo dimostrato in Commissione - non sono stati attivati per mancanza di legge regionale e di piani regionali. E l'assessore non trova altro di meglio che attribuire la responsabilità al Governo!

Ora, l'assessore non è convinto e nulla ci posso fare io e né pretenderà di convincere il sottoscritto, vuol dire che ricorreremo a questi uomini - come possiamo dire? - dottrinati in materia per farci spiegare, perché mi auguro che - visto che l'assessore in qualche modo è ripetente perché è la terza volta che viene in questo Consiglio a sostenere un

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

bilancio - non venga il prossimo anno a sostenere queste argomentazioni assurde e giustificative.

E allora nessun correttivo, nemmeno per quanto riguarda i residui passivi. E qui l'assessore si è guardato bene dal dare una motivazione, non c'è una motivazione e sono la bellezza di 571 miliardi che rappresenta l'altro 50 per cento del 50 per cento del bilancio, poco più o poco meno.

Ora da qui si può constatare, poiché i residui passivi - almeno su questo concordiamo con l'assessore perciò non lo ha scritto - sono dovuti ad atti di spesa deliberati e non realmente erogati e che dimostrano una difficoltà seria di governo da parte della Giunta regionale, vanno additati come fatti estremamente negativi per il passato e per il futuro, perché non mi pare che vi sia un ripensamento nella relazione critica, anzi, con quelle giustificazioni per anni e anni avremo la riproposizione di questi errori e di questo modo di fare.

Vi è, poi, la vicenda dei fondi globali, un fatto gravissimo, proprio in contrasto con la volontà che tutti esprimiamo di andare a dare leggi alla nostra Calabria, poiché la nostra Regione da tutte le statistiche è considerata l'ultima Regione che produce sul piano legislativo.

Ebbene, il concetto elaborato dalla Giunta non prevedeva nemmeno una lira per i fondi globali, mentre noi sappiamo che già giacciono nelle Commissioni proposte di leggi per centinaia di miliardi di spesa. E' un fatto estremamente grave perché, in qualche modo, si voleva congelare l'attività legislativa di una Regione che proprio di leggi ne ha urgente bisogno.

E, badate un po' l'assurdità della documentazione dell'assessore, sempre nella sua rela-

zione a pagina 171 che dice: "Per fondi globali relativi al biennio" - notate bene - "1987/88 sono previsti consistenti accantonamenti in considerazione di provvedimenti legislativi in corso di discussione che si intenderanno proporre negli anni successivi". Cioè i fondi globali sono importantissimi per l'87/88, mentre, ahimè, per l'86 non sono importanti perché la Giunta non prevede una lira, non rappresenta una voce e un significativo assurdo da determinare.

E allora, ma a chi servono questi argomenti? Ma è possibile scrivere queste cose su un documento ufficiale della Regione Calabria? E' possibile che questo Consiglio debba approvare queste cose? Ma è possibile un minimo di decoro per il prestigio di questo Consiglio, far circolare questi documenti?

E' un fatto grave, onorevole Principe, molto grave. I miei colleghi mi dicono che non era mai successo nel passato e che nella battaglia che abbiamo fatto in Commissione per mettere almeno 30 miliardi ai fondi globali siamo stati ridicolizzati.

Ci è stato detto che facevamo demagogia e si sono racimolati appena 6 miliardi: una cosa indecorosa, presenteremo un emendamento e metteremo alla prova tutti i partiti sulla vera volontà di dare leggi a questa nostra Calabria.

E andiamo avanti, è un fatto grave perché questo si riallaccia strettamente anche alla questione morale, onorevole Principe, non ci può non essere un legame tra una capacità legislativa, un'esigenza di vincolare la spesa, di creare i meccanismi di controllo di una gestione trasparente con questa che è appunto questa impronta legislativa.

Ebbene, andiamo avanti ancora, gli stessi capitoli di spesa sono sprovvisti di legge formale, onorevole Principe. Ma è possibile?

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

Ma io voglio dire che qui sono ormai mesi che facciamo un discorso tra sordi. Ma è possibile? Non siamo noi comunisti a dirlo, lo dice il Governo. Il Governo in tutti quei documenti che vi manda puntualmente, ogni anno, in occasione del bilancio, dice alcune cose.

Il bilancio è una legge formale e, come tale, per essere attivata ha bisogno di leggi sostanziali, delle leggi regionali. E qui il Governo vi dice chiaramente delle osservazioni critiche fatte: "Attività e interventi sia a carattere continuativo e ricorrente che a carattere pluriennale debbono trovare loro fondamenti in legge regionale di spesa".

E poi ancora, in particolare: "Rilevasi esigenze in bilancio numerosi capitoli spesa senza necessarie indicazioni estremi, normativa legittimamente" - legittimamente, onorevole assessore, legittimamente questa normativa non è legittima, legittimamente... "legittimamente iscrizioni e attivazioni capitoli medesimi".

Ebbene, io credo che fosse un'esigenza di tutti attenersi scrupolosamente alle leggi e non cercare di aprire una strana discussione, anche qui non so se dovremo scomodare Giannini, tra una prassi consolidata che bisogna cancellare rapidissimamente, se vogliamo dare decoro alla nostra Regione.

E' quello che dice il Governo, è quello che dicono i sacri testi. Non so se dovremo fare come fa l'Esac, che per chiedere se doveva togliere il direttore generale ha scomodato tre illustri cattedratici: tre, ovviamente credo a spese nostre, a spese della collettività, tre ne ha scomodati.

Vuol dire che chiederemo un parere su come si deve comportare la Regione Calabria, se deve essere fatta un'eccezione per la nostra Regione e quindi anche qui in Calabria si

possa continuare fino all'estremo senza le leggi di riferimento regionale.

Eppure noi avevamo proposto una via semplice ma significativa: vi avevamo chiesto di stravolgere tutto. Avevamo detto: "Va bene, ci sono dei capitoli di spesa che hanno dei riferimenti a leggi nazionali, ai Regolamenti Cee. Beh, per questo faremo un capitoletto nella finanziaria, nella legge di bilancio e li vincoleremo a dei programmi da approvare in Commissione".

Un poco, sì, siamo andati avanti, mentre avevamo detto per quel capitolo di spesa senza entrare nel merito, perché alcuni capitoli vanno difesi. E anche noi li difendiamo quando andiamo nella proposta specifica e li lasciamo per memoria, aumentiamo i fondi globali, chiediamo agli assessori e ai gruppi, anche all'opposizione di fare le relative leggi.

Ebbene, si sarebbero potuti attivare con le leggi, avremmo fatto fare un salto di qualità alla Regione e avremmo avuto qualche legge in più e comunque un criterio, un principio a cui tutti noi ispirarci.

Ci è stato detto che non era possibile perché i margini - poi l'abbiamo capito - dell'assessore erano che poteva abolire e tagliare appena 1 miliardo e 950 milioni. E' assurdo, bastava venire allora dicendo che il bilancio non era manovrabile, si sarebbe votato subito e si andava in Consiglio, non capisco il senso di un mese di discussione per fare questa manovra.

E allora di altre questioni vogliamo parlare. Ebbene, dove sono andate, per esempio, quelle voci significative, in entrate?

Ci sono alcune voci che, a quanto mi risulta, non sono attivabili. Ne voglio fare un esempio, assessore, da verificare con molta mode-

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

stia: per esempio, le somme che riguardano l'integrazione dei canoni di locazione per i meno abbienti. C'è una bella cifra di diversi miliardi,... Allora perché li mettiamo in bilancio, perché li mettiamo? Non è vero? Me lo dica.

(Interruzione)

Allora lo ripeta ancora una volta, poiché io sono uno abbastanza puntuale, come credo che lei almeno di questo se ne sarà reso conto. Io glielo rinfacerò puntualmente il prossimo anno, perché puntualmente questa sarà una spesa che non sarà attivata. E le dirò puntualmente che lei ancora una volta cerca di coprire le responsabilità gestionali della Regione. E glielo ripeterò il prossimo anno di nuovo, stia tranquillo.

E poi voglio dire - mi si permetta - c'è stata, non voglio adoperare il termine la manipolazione dei dati, ma certamente c'è stata qualche furbizia perché i conti non quadrano, perché da un'analisi disaggregata risulterebbe che le spese di investimento sono diminuite e poi, andando a vedere negli schemi generali, troviamo che non sono diminuiti, sono aumentati e che sono diminuite le spese generali. E' un meccanismo che non mi quadra per niente.

E poi scopro alcune cose, per esempio che intanto dalla fase di investimento ci sono giustamente 130 miliardi e passa per quanto riguarda l'assegnazione del quarto biennio per i fondi casa, ma trovo anche, per esempio, i 400 miliardi dei forestali che sono su un capitolo di investimento, ma che, ahimè, vengono utilizzati, come tutti noi sappiamo, fanno parte degli investimenti. E allora si capisce come si stravolgono i dati.

Poi andiamo a leggere i servizi generali, aumento di 11,3 miliardi, poi diminuiscono 44 miliardi a sicurezza sociale, 115 miliardi

l'agricoltura. So anche le motivazioni, non le cito, so che alcune per carenza di finanziamenti nazionali - non voglio fare qui demagogia - come l'agricoltura, sono venuti i fondi per il quadrifoglio, eccetera, ma io lo voglio rilevare perché poi questo prospetto generale non quadra - ci sarà un artificio che l'assessore ce lo vorrà spiegare, quantomeno per capire le cose che leggiamo - 34 miliardi in meno per le attività extragricole.

E allora ci domandiamo poi com'è possibile l'aumento degli oneri non ripartibili, aumento degli oneri per quanto riguarda l'estinzione delle passività, ci stiamo indebitando dalla testa ai piedi, sono aumentati del 23 e passa per cento.

Ebbene, crescono addirittura di 8 miliardi le stesse spese per i rimborsi di mutui e prestiti, alcuni con leggi illegittime: mi riferisco alla legge 22 del '78 e alla 3 dell'82, regolarmente approvate dal Commissario di Governo e che regolarmente vengono applicate - illegittime perché contrastano con le altre leggi.

Ebbene, poi troviamo che la spesa corrente, stando a quelle cose che dice l'assessore, diminuisce di 71,3 miliardi. L'assessore ce la spiegasse questa sua capacità di far quadrare i conti in un certo modo, perché dai conti analitici questa, francamente, non mi risulta.

Pur tuttavia, dovremmo dire ancora che, per quanto riguarda la spesa, siamo convinti anche noi che è abbastanza rigida, ma certamente lo è ancora di più dopo le scelte che ha fatto la Giunta perché, a nostro parere, sono aumentate le spese correnti, sono aumentate le spese assistenzialistiche e non quella assistenziale e quindi, tra virgolette, le "spese clientelari", perché sono aumentati ancora gli oneri finanziari passivi, un'altra fetta grandissima, sono leggi finalizzate che derivano, fondi finalizzati da leggi nazionali e Cee e perché poi una serie di questi fondi

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

non vengono sottoposti a nessun controllo e quindi c'è una libertà di manovra in una direzione abbastanza precisa.

Io vorrei fare un esempio per tutti: la sanità. Ci sono, badate, quasi 1.500 miliardi del 1985 che non hanno uno straccio di legge, che non hanno un piano, l'unico piano di riparto è quello che abbiamo approvato pochi giorni fa, quello in conto capitale. E' così che viene speso il 50 per cento della spesa regionale.

Ebbene, noi abbiamo vincolato - io spero che non ci sarà una maggioranza diversa in Commissione che faccia saltare questa parte - l'unica delle poche significative, che abbiamo strappato quel vincolo nella legge di bilancio e nella legge finanziaria di vincolare quantomeno a programma, a criteri da approvare in Commissione perché è un assurdo

E' un assurdo perché si poteva venire a determinare una situazione strana che viene incoraggiato chi meglio sperpera il denaro pubblico e non chi fa del risparmio perché ancora ci ritroviamo a finanziamenti secondo la vecchia e consolidata e assurda spesa storica, dove vediamo un trattamento diverso da una parte all'altra della Regione Calabria e dove la Commissione ha dovuto rilevare un fatto molto grave della spesa farmaceutica del reggino, addirittura arriva quasi ad uguagliare, se non di poco, la somma messa insieme del cosentino e del catanzarese.

E la Commissione ha chiesto - non l'ho sentito all'onorevole Funaro e credo che lo farà formalmente con un atto scritto -, ha votato, ha deliberato ad unanimità di chiedere al Consiglio una Commissione d'indagine per capire cosa succede in questo particolare settore.

E poi vediamo che le stesse cose per quanto riguarda le spese non assistenziali o spese

produttive, vediamo la battaglia che abbiamo dovuto fare per aumentare appena di 2 miliardi e mezzo le somme per l'artigianato.

E poi vediamo una regione così povera, dove esiste la nuova povertà, dove esistono gli emigrati che ritornano in massa all'estero e si prevedono appena 2 miliardi. Avevamo fatto una battaglia in Commissione per portarli a 4 come fatto significativo: l'assessore ha ritenuto di imperio di tagliarli e sono ritornate a 2 miliardi le somme previste per gli emigrati.

Vediamo tutte le voci inerenti agli emarginati, agli anziani, agli handicappati, ai malati di mente, voci attive, residui attivi, nessun contributo dalla Regione, sono categorie dimenticate proprio in una regione povera, disagiata, dove c'è bisogno anche di leggi assistenziali, ma assistenziali, non assistenzialistiche, tradotte in politichese, clientelari, non assistenziali.

Ecco il fatto grave, che la stessa questione di maggiore tensione sociale che oggi vive la nostra Calabria che riguarda l'occupazione, ebbene, come si preferisce affrontarla?

Si preferisce ancora oggi con assunzione clientelare, tant'è vero che abbiamo dovuto fare quella norma sull'Esac, perché è vero che non assume direttamente la Regione, ma assumono tutti gli altri enti sub-regionali, perché nessuno li controlla, senza professionalità.

Abbiamo dovuto sentire il direttore, l'ispettore dei corsi professionali dirci con la massima onestà intellettuale, in Commissione, che l'80 per cento dei docenti dovrebbero andare a corsi di riqualificazione forzata se si vuole cambiare qualche cosa in questa direzione - è un giudizio dell'ispettore e non nostro - e ci troviamo ad assunzioni che avvengono giorno dopo giorno nei diversi enti.

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

Ebbene, mentre noi comunisti avevamo proposto una legge significativa che, del resto, vediamo che è la stessa poi dei sindacati, è la stessa del progetto di legge presentato dalla Dc e firmata da altri rappresentanti dei gruppi di maggioranza, addirittura in quel progetto si chiedono 35 miliardi, noi ne avevamo chiesto 25 miliardi.

Potremmo arrivare anche ai 20 miliardi che chiedono i sindacati per fare una legge seria, di coordinamento, non una legge di spesa, onorevole Principe, una legge di sostegno e solo in piccola parte incentivante, ma senza andare nella direzione che propone la Dc, anche se devo dire in maniera aperta - lo dice l'onorevole Laganà - di attivare meccanismi che sono usciti dalla porta della legge del decreto di Vito e farla entrare dalla finestra della Regione Calabria, cioè andare a sostenere i servizi e cose di questo genere.

E allora, se non discutiamo di queste questioni, se la Calabria non dà dei segni seri di novità vere che si vada in questa direzione verso gli investimenti produttivi, verso i problemi di complesso contenuto sociale, verso i problemi dell'occupazione giovanile, che cambiamento è?

E poi io tralascio tutta la vicenda dell'Esac, ho parlato molto e devo accelerare, io credo che ci ritorneranno i colleghi e che questo Consiglio ne abbia parlato tanto. Voglio dire semplicemente che questo è ancora un bilancio poco attendibile nelle sue voci, è un bilancio che presenta la bellezza di 45 miliardi di squilibri da finanziare per quanto riguarda le gestioni speciali e di 25 miliardi di copertura, di disavanzo degli scorsi anni, cioè nonostante i soldi che abbiamo dato, onorevole Principe, la Calabria dovrebbe trovare, stando a questo bilancio, la bellezza di altri 70 miliardi per finanziare queste gestioni.

E quindi è una vicenda avvolta veramente

nella nebbia e credo che nella stessa Commissione, sapete cos'è avvenuto? E' avvenuto quasi un timido tentativo di dire: "Beh, faremo un mutuo". Non so com'è possibile, forse ripercorrendo la strada vecchia, quella delle leggi illegittime, la "22" del '78 o della "3" dell'82.

Anche questo è uno strano potere della Regione: fa leggi illegittime e vengono approvate. Perché illegittime? Perché voi sapete, la Regione non può contrarre mutui perché ci sono tutte le leggi nazionali e regionali, la stessa legge 5 del '78 all'articolo 39 vieta la possibilità di contrarre mutui, se prima non viene approvato il conto consuntivo dell'anno precedente.

Ora, sono cose assurde, non credo che si voglia percorrere questa strada. Io credo che questa sia una strada molto bloccata, non percorribile per le conseguenze che tutti possono comprendere.

Non mi soffermo, poi, nemmeno sulla vicenda dei forestali e della formazione professionale, sono cose arcinote, c'è veramente la confusione, c'è veramente la difficoltà di dare delle risposte a situazioni così incancrenite, così difficili, così gravi che per anni si sono generate e sviluppate nella Regione Calabria e che ancora si sviluppano, a quanto noi ne sappiamo.

C'è la vicenda dei trasporti, un'altra cosa stranissima, io non mi riferisco solo al piano, eccetera, mi riferisco alla polemica di stampa e, per la verità, le notizie erano esatte quelle avute dagli interessati, perché la stampa ha detto - qui ci sarà l'onorevole Principe, ci sarà l'assessore ai trasporti che ci confermerà o meno - che c'è stato un incontro ufficiale, il sindaco di Crotone sostiene questo.

Parlando con me - l'ha sostenuto apertamente - della polemica di stampa, pare ci sia sta-

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

to un impegno a mettere una somma di 4 miliardi per costituire questa benedetta "Sac" che se ne parla dal '79, che viene indicata dal ministero dei trasporti come la via per organizzare regolarmente, programmare i trasporti in Calabria e poi troviamo quell'assurdità che la Giunta propone appena 500 milioni e che la Commissione passa a 1 miliardo e mezzo, del tutto insignificante se si pensa che solo per costituire la società "Sac" ci vogliono circa 10 miliardi iniziali e che bisognerebbe avere un certo tipo di capitale.

Mi riferisco, per esempio, al fatto che noi abbiamo sostenuto, e che la Commissione non ha saputo raccogliere, le sollecitazioni del sindaco di Villa San Giovanni, non certo comunista, che ha fatto un discorso serio, responsabile, giusto, a nostro parere, per dire "questo nostro paese non ha mezzi".

Eppure si parla di area integrata dello Stretto, tutti passano di qua, le strade si riempiono, le strade non sono capienti e dalla mattina alla sera, eccetera, cosa ne dobbiamo fare noi? Ci date un aiuto per problemi che sono di carattere più generale e non sono problemi che riguardano un piccolo comune come Villa San Giovanni, diceva il sindaco, oppure diceva: "Dobbiamo chiudere e costringere che le macchine vadano da Reggio Calabria per attraversare lo Stretto di Messina, perché noi non siamo più in condizione di fare questo". Eppure, di fronte a un sindaco che ha esposto con grande onestà questi problemi, poi c'è stata la chiusura, un discorso tra sordi, perché la manovra dell'assessore era da appena 1 miliardo e 950 milioni.

E andando avanti velocemente, perché sto per finire, parliamo della ricerca scientifica, della sperimentazione, dell'informatizzazione, ma andiamo a vedere cosa prevede il bilancio.

Allora vorrei dire con molta umiltà e candidamente agli uomini di governo: ma perché intanto non si provvede a cose molto più umili, a dare qualche scaffale alla Ragioneria che ancora oggi ammuccia tutta la documentazione - che per legge va tenuta in custodia - sugli scaffali così sui pianerottoli, nei corridoi?

E perché in quella direzione dell'informatizzazione, ricerca scientifica, eccetera, non si fa un salto qualificante, rilevante? Ma ahimè, niente!

E le deleghe? Le deleghe - l'ho detto - mi pare ci siano tre capitoli tutti a memoria e non c'è nessun impegno concreto che traspare da questo bilancio e né nella dichiarazione, non so, forse rifarà qualche autorevole uomo di governo, di questo governo regionale gli impegni concreti ad attivare delle deleghe.

Non so queste deleghe in agricoltura nei prossimi giorni, queste deleghe per gli enti locali nei prossimi giorni, niente di tutto questo, ma che bilancio è? E' un bilancio vecchio. Pensiamo alla stessa questione che riguarda l'associazione dei produttori, mentre ci stanno tutti i Regolamenti Cee. Io non credo che li debba leggere uno per uno, ce l'ho nella mia borsa, ci sono le leggi nazionali, c'è una legge regionale che dice che lo sviluppo dell'agricoltura moderna, eccetera, è basato sul pieno intervento, l'utilizzazione, eccetera, da protagonisti, le cooperative, le loro unioni. Ebbene, non si fa niente.

Con l'accordo dello stesso assessore avevamo proposto uno spostamento, tra l'altro all'interno dello stesso *budget*, perché di questo bisogna parlare, di 200 milioni per quanto riguarda la le spese di funzionamento, ma è stato depennato d'imperio dall'assessore perché i conti dovevano quadrare e doveva restare quella cifra di 1 miliardo e 950 milioni.

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

E poi le stesse leggi nazionali, i Pim, l'intervento straordinario, eccetera, come vengono collegati sul piano programmatico e sul piano poi legislativo e sul piano poi concreto? Noi non li vediamo questi collegamenti.

E allora, quindi, le nostre proposte sostanzialmente si comprendono dalle critiche che abbiamo fatto a questa impostazione, ma in sintesi volevamo legalizzare il bilancio per dare trasparenza e controlli per determinare vincoli programmatici.

Volevamo, a questo punto, incrementare i fondi globali perché era l'unica via per incentivare la capacità legislativa della Regione e credo che tutta la Regione avrebbe fatto un salto di qualità e avrebbe accresciuto il proprio prestigio ed era un modo per risolvere e affrontare i problemi che noi definiamo la questione morale.

Avevamo cercato di affrontare la battaglia, ancora stasera non la lasceremo. Noi siamo profondamente convinti che bisogna andare ad una discussione seria, ad una verifica seria per quanto riguarda i fondi per l'occupazione e per l'occupazione giovanile in particolare, perché questo è l'elemento sociale di più acuta tensione al quale il Consiglio regionale non può non dare una risposta e la risposta non può essere l'assunzione clientelare per i mille vincoli che prima o poi riusciremo a sciogliere fino in fondo, con tutte le conseguenze che questo vorrà dire.

Ci sono i problemi concreti che riguardano i settori produttivi, l'artigianato, l'industria, il commercio, eccetera; ci sono i problemi, quelli che abbiamo chiamato di complesso contenuto sociale, gli emigrati, le nuove povertà, eccetera; c'era la necessità di fare un salto di qualità verso la ricerca scientifica o l'informazione, eccetera, verso le deleghe.

Ebbene, tutto questo non c'è nel bilancio ed è

per questo che noi diciamo che è un bilancio vecchio, che porta il marchio della gestione della Dc, di quella vecchia, di quella che difende un certo sistema di potere che tanti guasti e arretratezza ha determinato nella Regione Calabria anche con il corrompimento delle coscienze: è troppo facile elargire qualche miseria al povero disperato per averne e carpire la volontà politica, è troppo facile!

E in questa direzione si è andati in questi anni e mi pare che ancora in questa direzione si voglia andare.

Dobbiamo dire, quindi, che la voce grossa l'hanno fatta le forze tradizionali della Dc, vogliamo dire che questo è un bilancio che noi consideriamo negativo e verso il quale esprimiamo un giudizio critico; vogliamo dire che c'è un divario profondo tra le affermazioni che si fanno pubblicamente e le scelte concrete.

E a questo punto vorremmo dire come interpretarle queste continue dichiarazioni concrete, pubbliche, come fatti propagandistici per coprire scelte gestionali di governo di sempre.

Ma io voglio dire che quest'arma non credo la possa utilizzare nessuno qui in Calabria, è un'arma troppo spuntata, vecchia, non serve a dare prestigio e credibilità proprio a chi la utilizza.

Io credo, invece, che forse ci sia anche una volontà da parte di alcune forze della maggioranza di chiedere, di sollecitare un cambiamento reale, profondo, una svolta, ma a questo punto io credo che la verifica vera sia il bilancio, bisogna prendere atto.

Bisogna prendere atto che, di fatto, rivendicandola e non battendosi concretamente per la svolta, si finisce per essere subalterni ad altre logiche politiche, ad altre politiche, ad altri programmi, si finisce per portare

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

l'acqua ad altri, a quelle vecchie logiche che noi combattiamo da sempre.

E quindi noi pensiamo che questa fosse la versione dei fatti, ma a questo punto bisogna prenderne atto, perché questa volta in Calabria - ed ho finito - non c'è solo la logica dei numeri, ma c'è anche la logica politica che può determinare e creare spazi nuovi e significativi per le forze di progresso, di cambiamento.

La politica di centro-sinistra non può più essere la minestra surriscaldata da servire oggi e in ogni occasione in Calabria. C'è il voto, c'è il numero di maggioranza, la possibilità di andare ad alternative diverse in Calabria.

E allora, quindi, dov'è questa sinistra riformatrice e moderna in Calabria? Se c'è, che si faccia sentire, che si misuri con questo Pci, che abbiamo voluto sottolineare al nostro congresso nazionale come un partito moderno riformatore, come un partito che chiede cambiamenti profondi, scelte di fondo nella Regione Calabria.

E non si vada ad assurde verifiche romane, ma si faccia qui la verifica in occasione del bilancio, ci misuriamo tutti con le nostre idee, con i nostri programmi, con le nostre strategie, ma in maniera reale, aperta e ognuno potrà trarre le dovute conseguenze politiche.

Noi andiamo il 23, 24 e 25 al nostro congresso regionale, esamineremo dettagliatamente la situazione in Calabria e lanceremo anche delle proposte chiare perché si creino condizioni di movimento nuovo in questa Regione, perché non è possibile più accettare una situazione di sfascio, di non governo.

Quindi la Calabria ha urgente bisogno di una svolta per rifondare l'istituto regionale, ade-

guare la capacità legislativa e programmatoria, di gestione, per garantire trasparenza, efficienza e controlli effettivi - la questione morale che io dicevo - per avviare il decentramento amministrativo, per investimenti reali verso l'occupazione giovanile, verso processi produttivi, per affrontare i problemi della nuova povertà.

Questi sono i temi, onorevoli colleghi - e finisco - che non possono essere rispolverati alla vigilia di importanti appuntamenti, ma devono essere le idee ispiratrici del governo regionale. Così non è, onorevole Principe, bisogna trarre le dovute conseguenze e noi comunisti, che siamo dei convinti assertori di questo cambiamento, riteniamo di interpretare la volontà popolare e per questa battaglia di rigenerazione e di rinnovamento della Calabria continueremo a batterci: le nostre proposte di bilancio sono finalizzate ad una battaglia che faccia avanzare la Calabria sulla via del progresso.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Schifino.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE.

Arrivati a questo punto, credo che convenga sospendere la seduta. Riprendiamo domani alle 10,00 e alla ripresa dei lavori, se non ritenete di farlo stasera, raccogliamo le iscrizioni per organizzare al meglio la giornata di domani. Se c'è qualcuno che intende iscriversi stasera, lo può fare, il primo iscritto per domani mattina è l'onorevole Gemelli.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,00

ALLEGATI

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Inquadramento nei ruoli delle Unità Sanitarie Locali del personale addetto ai presidi riabilitativi già gestiti dall'Aias e dall'Anfas”. (P.L. n. 64/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consiliare – Servizi sociali – con il parere della seconda – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Istituzione delle associazioni intercomunali e norme in materia di circoscrizioni e denominazioni comunali”. (P.L. n. 65/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale – con il parere della seconda – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Sono stati, inoltre, presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

Trento – “Modifica della legge regionale 29 gennaio 1974, n. 4. Variante territoriale della zona n. 6 “Silvana” e n. 7 “Sila Greca”. (P.L. n. 61/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Trento – “Modifica del 1° e 2° comma dell'articolo 5 della legge regionale n. 27/1985. Norme per l'attuazione del diritto allo studio”. (P.L. n. 62/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consiliare – Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

Funaro – “Modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 10/11/1972, n. 6 e 14/3/1985, n. 8”. (P.L. n. 63/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale – con il parere della seconda – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Trasmissione atti ed elaborati relativi a strumenti urbanistici

L'assessore regionale all'urbanistica, con nota n. 1831 del 12 maggio 1986, ha trasmesso, per il parere di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 15/81, gli atti amministrativi e gli elaborati tecnici relativi agli strumenti urbanistici dei seguenti Comuni:

Paola – Piano regolatore generale

Villapiana – Variante generale al programma di fabbricazione

Corigliano Calabro – Piano regolatore generale.

Comunicazione da parte del dottor Francesco Paolo Bonifacio al Presidente del Consiglio regionale

Illustre Presidente, la Commissione da me presieduta ha intrapreso il riesame dei disegni di legge nn. 133 e 311 sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, tenendo conto della ricca problematica emersa dopo la sua prima approvazione in sede referente.

Potrebbe esser utile acquisire – specialmente sui punti nodali della complessa riforma – le

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

osservazioni delle singole Regioni e, sulla base di questa premessa, invito la Regione Calabria a far pervenire, se lo ritiene opportuno, i propri rilievi, i propri suggerimenti.

In considerazione dell'oramai indilazionabilità della riforma, la Commissione e tutte le forze politiche in essa presenti intendono procedere con alacrità nei lavori necessari, per mettere in grado l'Assemblea di adottare le proprie deliberazioni. E perciò devo far presente che le sollecitate osservazioni devono pervenire, al massimo, entro un mese dalla presente lettera.

Richiesta da parte del Ministro per gli affari regionali

Con richiamo della precedente corrispondenza, a richiesta dell'onorevole ministro per gli affari regionali, si segnala l'urgente necessità che la Regione provveda a designare i propri rappresentanti in seno alla Commissione di controllo.

Si raccomanda l'urgenza e si resta in attesa di cortese sollecito riscontro.

Interrogazioni a risposta scritta

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere – premesso che:

con risposta del 26 marzo 1986 l'assessore Camo precisava che non sono stati mai disposti, con provvedimenti monocratici, trasferimenti di dipendenti regionali per essere utilizzati presso le segreterie personali di esponenti "politici";

la Giunta regionale ha disposto nel tempo l'utilizzazione di alcuni dipendenti regionali presso altre amministrazioni, avvalendosi dell'istituto del comando -:

quali siano i dipendenti "comandati" ed i

motivi che hanno giustificato il provvedimento.

(255; 05.05.1986)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere – premesso che:

diversi strumenti urbanistici sono stati inoltrati dai Comuni alla Regione per l'approvazione;

nessuno di questi è all'esame della prima commissione Consiliare -:

quali strumenti urbanistici sono all'esame della Regione e lo stato, per ognuno di essi, dell'iter della pratica.

(256; 05.05.1986)

Giardini, Meduri. *All'assessore alla sanità.*
Per sapere – premesso che:

come risaputo, le aziende termali della Calabria minacciano di "chiudere o annullare l'iniziata stagione", pregiudicando lo sviluppo e forse la efficienza del termalismo calabrese;

tale decisione è stata suggerita dal mancato pagamento delle somme dovute dalla Regione alle citate aziende, praticamente messe in condizioni di non potere assolvere ad impegni assunti nel tempo e relativi al corretto funzionamento delle strutture termali -:

come e quando intende intervenire al fine sollecito di dare esito alla liquidazione di somme dovute alle aziende termali della regione che, come risaputo, hanno minacciato di interrompere, con tutto il danno che ne conseguirebbe, l'attività di assistenza degli utenti e di annullare tutte le prenotazioni fin qui pervenute.

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

(261; 13.05.1986)

Giardini, Meduri. *All'assessore all'agricoltura*. Per sapere:

le ragioni che non hanno ancora permesso la liquidazione a tutti gli aventi diritto dei rimborsi dovuti per danni derivanti da siccità 1982.

Risulta agli interroganti, infatti, che solo parte degli interessati sono stati indennizzati nell'ambito delle tre province calabresi.

(262; 13.05.1986)

Interrogazioni a risposta orale

Trento. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura*. Per sapere – premesso che:

il problema degli impianti per la lavorazione olivicola sta diventando in Calabria veramente grave, in quanto oltre 300 sono, sino ad oggi, gli impianti chiusi con provvedimenti a tappeto adottati dalla magistratura;

l'iniziativa repressiva, sviluppata a campagna olivicola inoltrata, sembra inopportuna e di dubbia validità;

una legge regionale dello scorso gennaio prevede la costituzione di consorzi per la costruzione, a spese della Regione, di impianti per il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue e concede, ai frantoiani che aderiscono ai consorzi prefigurati per bacino, una proroga sino al prossimo giugno, tant'è che due imprese che hanno fatto l'adesione al consorzio sono sfuggite al provvedimento di chiusura;

la predisposizione e la realizzazione degli adempimenti previsti dalla legislazione regionale comportano minimi tempi tecnici,

che non sono ancora trascorsi, per cui spropositata appare l'adozione da parte delle competenti autorità dei provvedimenti di chiusura coercitiva dei frantoi, provvedimenti rapportati ad un'astratta fattispecie che prescinde anche da una reale verifica circa la capacità inquinante dei singoli impianti esistenti;

i titolari delle imprese interessate hanno investito il Tribunale della libertà per chiedere una più oculata, responsabile, opportuna e saggia decisione che sappia contemperare in concreto le esigenze ecologiche con quelle della produzione olivicola che, nel comprensorio di Gioia Tauro, è di rilevante interesse -;

quali iniziative si intendono con urgenza intraprendere per dare al problema una immediata soluzione che consenta almeno l'ultimazione della campagna di produzione ed eviti alla già debole economia regionale gravi danni.

(253; 29.04.1986)

Trento. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere – premesso che:

l'apertura della sede sociale Inps di Rossano non è funzionale per il comprensorio dell'Alto Ionio, che comprende ben 16 comuni (Albidona, Alessandria del Carretto, Castroregio, Amendolara, Oriolo, Nocara, Canna, Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Cerchiara di Calabria, S. Lorenzo Bellizzi, Plataci, Francavilla Marittima, Villapiana e Trebisacce) con una popolazione di circa 50 mila abitanti, che resta decentrato rispetto a Rossano;

a Trebisacce, centro baricentrico di tutto il comprensorio, esiste da anni un ufficio Inps che può essere opportunamente potenziato e messo nelle condizioni di soddisfare le esi-

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

genze delle popolazioni;

la individuazione delle sedi zonali a suo tempo fatta non ha tenuto conto delle caratteristiche territoriali, né dei naturali bacini socio-economici, né dei collegamenti e dei trasporti, né della capacità funzionale degli uffici;

le istituzioni locali non sono state nemmeno interpellate, per cui le proposte finiscono per essere penalizzanti sotto ogni aspetto per le popolazioni, che sono in stato di agitazione;

tale stato di agitazione è stato opportunamente prospettato alle organizzazioni sindacali e ai responsabili dell'Inps ai vari livelli -

se non ritenga di effettuare con urgenza gli opportuni interventi perché sia al momento mantenuto l'ufficio di Trebisacce e potenziato nel tempo, in vista di un'autonomia funzionale.

(254; 29.04.1986)

Oliverio, Sprizzi, Schifino. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

in relazione all'avviso di gara apparso in data 19.4.1986 su "Il Sole 24 ore" col quale l'assessore regionale all'urbanistica ed ecologia indice l'appalto concorso per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di due impianti consortili per il trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi e fanghi prodotti nei comprensori di Reggio Calabria e Catanzaro,

a) le ragioni per le quali si è proceduto all'avviso della gara prima della pubblicazione del relativo bando di concorso sulla Gazzetta Ufficiale e sul Bur e si sia limitato a 15 giorni il termine alle imprese per la presentazione della richiesta di invito;

b) perché si sia limitata la partecipazione alle imprese iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 12/B, pur essendo notorio che dette imprese sono in tutto 7 e, tra l'altro, specializzate nella costruzione di inceneritori più che di impianti di compostaggio;

c) perché non sono state ammesse imprese riunite ai sensi degli articoli 20 e 22 della legge 8.8.77, n. 594, con l'iscrizione di almeno una di esse alla categoria 12/B per un importo fino a 6 miliardi e di tutte le altre per l'ammontare pari alla somma dei lavori;

d) perché si è volutamente ignorato il contenuto dell'interpellanza n. 37 presentata dal gruppo regionale comunista sulla materia in data 19 marzo '86.

(257; 06.05.1986)

Di Marco, Cristofaro, Dalla Chiesa. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori alla sanità e alla protezione civile*. Per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa la nube radioattiva proveniente da Chernobyl ha investito in pieno anche il Mezzogiorno d'Italia;

negli ultimi giorni la presenza di sostanze radioattive al suolo sembra essersi enormemente accresciuta proprio nell'area meridionale, tanto da determinare in alcuni alimenti indici assai superiori a quelli presenti al centro ed al nord del Paese ed in alcuni casi prossimi alla soglia di sicurezza;

nella nostra regione non esistono strumenti di rilevazione della radioattività, né risulta che le competenti autorità regionali si siano attivate per richiedere l'intervento dei competenti enti dello Stato;

tutto ciò assume carattere di estrema gravità

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

e determina grave turbamento nei cittadini;

gli assessorati regionali alla sanità ed alla protezione civile hanno omesso di svolgere la ben che minima attività di informazione e di suggerire indirizzi circa il regime alimentare da osservare e le precauzioni necessarie per ridurre il danno nei settori della produzione agricola -:

quali azioni essi abbiano svolto o intendano svolgere in presenza di un evento che determina rischi rilevanti per la salute dei cittadini e può cagionare danni gravissimi all'economia della regione.

(258; 09.05.1986)

Oliverio. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

è notevole il numero di incidenti anche mortali avvenuti sulla SS 18 a scorrimento veloce Salerno-Reggio Calabria, in prossimità dello svincolo per la stazione ferroviaria di Paola ricadente nel comune di Fuscaldo;

malgrado i ripetuti interventi da parte di singoli cittadini e del Consiglio comunale di Fuscaldo, l'Anas non è ancora intervenuta per la sistemazione di un sottopassaggio per evitare l'attraversamento di detta strada -:

quali iniziative intende assumere per la sistemazione di detto svincolo, in modo da evitare il ripetersi di incidenti e l'ulteriore perdita di vite umane.

(259; 09.05.1986)

Oliverio, Tarsitano, Di Marco, Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla cultura.* Per sapere:

a) come sia potuto accadere che durante l'esecuzione dei lavori di restauro al castello

Aragonese di Reggio Calabria si sia verificato il crollo di un'ala che, per la sua vetustà e per la sua funzione di sostegno dei torrioni, costituiva un'importante parte dell'intera struttura;

b) quale è stata l'azione di vigilanza della competente Sovrintendenza regionale e dell'ente appaltante Comune di Reggio Calabria;

c) quali iniziative siano state prese dalla Regione, anche al di fuori delle strette competenze istituzionali, per la tutela di un bene di grande rilievo storico-artistico, specie in presenza di precise notizie che anticipavano quanto accaduto;

d) soprattutto quali iniziative si intendono assumere per impedire che la struttura possa subire ulteriori danni e perché siano previsti, in un'intesa con la Sovrintendenza ed il ministero dei beni culturali, tempi e modalità per il ripristino delle strutture e per un recupero e riuso del Castello, che costituisce parte essenziale dell'immagine della città di Reggio Calabria.

(260; 09.05.1986)

Oliverio. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

per il completamento della strada a scorrimento veloce che collega Crotone-Cosenza-Paola e, quindi, il mare Jonio con il Tirreno, è necessaria la realizzazione di un ultimo tronco di pochi chilometri, nel tratto tra Camigliatello e Scalea;

detta strada assume una particolare importanza per lo sviluppo del turismo e dell'intera economia dell'Altopiano Silano;

per la realizzazione di detto tronco stradale, negli anni passati era stato previsto uno stan-

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

ziamento nei programmi del ministero dei lavori pubblici;

il tratto di strada richiamato è il più impervio e, in particolare nei mesi invernali, centinaia di lavoratori pendolari e di automobilisti sono esposti a seri pericoli a causa del ghiaccio e della neve;

la realizzazione di detta opera contribuirebbe ad alleviare il grave stato di disoccupazione della zona -;

se non ritiene utile assumere con tempestività ogni iniziativa tesa ad indurre il ministero dei lavori pubblici e l'Anas ad accelerare i tempi per l'appalto del progetto, a superamento di ritardi ingiustificati, alla rimozione di ostacoli e inerzia incomprensibili.

(263; 13.05.1986)

Interpellanze

Giardini, Meduri. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere – premesso che:

legghiamo, con infinita meraviglia, sulla stampa che “sotterranee resistenze” stanno venendo dai settori della Giunta per ritardare l'avvio delle procedure per la realizzazione della nuova sede del governo regionale;

tale rilievo parte dal V. Sindaco socialista della città di Catanzaro, peraltro non smentito dal primo cittadino che, evidentemente, concorda con le “osservazioni” del suo collaboratore;

alla protesta del V. Sindaco di Catanzaro si aggiunge il sollecito del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Tassone, che richiama l'urgenza dell'acquisizione del parere della Regione sul progetto che riguarda l'area del Musofalo, predisposto dall'Anas e concordato a suo tempo con gli

organi del Comune, della Provincia e della Regione;

in altre parole, appare evidente il ritardo con il quale vengono affrontati i problemi, non secondari, che riguardano direttamente o indirettamente l'avvenire della città di Catanzaro e la stessa efficienza, fin qui latitante, della Giunta e dell'apparato burocratico che passa attraverso l'accorpamento, in unica sede, degli assessorati regionali attualmente dislocati in oltre quindici locali sparsi nell'ambito del vasto territorio cittadino;

per la cronaca, la Regione spende per i fitti necessari al suo “funzionamento” alcuni miliardi l'anno, fin dal 1970, anno di impianto dell'istituzione. Per il 1986 il preventivo di spesa per tali fitti ammonta a 2 miliardi e 400 milioni, oltre quelli assegnati al Consiglio per il suo autonomo funzionamento in Reggio Calabria. Dal 1970 in poi, sono stati spesi oltre 25 miliardi per i soli fitti di locali necessari agli assessorati -;

quale interlocutore primario dell'esecutivo comunale di Catanzaro, se intenda mantenere i suoi impegni, sbloccando eventuali ulteriori ritardi che dovessero frapporsi all'approvazione dei “progetti” che interessano la città di Catanzaro.

(47; 09.05.1986)

Giardini, Meduri. *All'assessore alla sanità*. Per sapere – premesso che:

nonostante gli apprezzabili interventi di “abbellimento” delle strutture ospedaliere (intendiamo riferirci ai lavori di ridipintura presso il presidio ospedaliero “Pugliese”) che paiono solo e soltanto interventi di facciata, le condizioni in cui versano i corpi ospedalieri compresi nella unità sanitaria locale n. 18, Catanzaro, sono tali da destare vivissime preoccupazioni in relazione ed una

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

corretta assistenza quale dovrebbe imporsi presso un servizio pubblico di primaria importanza per la salute della popolazione interessata;

gli interventi recenti della rappresentanze dei corpi medici hanno posto l'accento sulla "drammatica situazione che da molto tempo viene ad interessare non solo e soltanto i bisogni elementari dell'utente, ma si ripercuote in maniera pesante sul lavoro, sulla qualificazione e sulla professionalità di tutti gli operatori sanitari, con danni enormi di varia natura, la cui entità è difficile calcolare";

tale stato di cose, se perpetrato, porterà al collasso totale della Ussl di cui trattasi e non ci saranno giustificazioni di sorta per quei politici che non avranno compiuto in tempo tutti gli sforzi necessari, al fine ultimo del recupero totale della funzionalità ospedaliera nei suoi diversi aspetti, ognuno per le parte che gli compete;

consideriamo, quali cittadini interessati direttamente e quali rappresentanti elettivi, nel quadro del nostro impegno espresso come possibile nel tempo sulla particolare materia delle condizioni sanitarie dei presidi compresi nella Ussl n. 18, riportare l'accento su alcuni aspetti dei richiamati disservizi, aspetti comunque non secondari, quali il mancato tempestivo rifornimento di farmaci, presidi sanitari, presidi diagnostici, materiale di laboratorio, di radiologia, di virologia, attrezzature, etc., etc. -:

a) se è conscio della situazione in cui versa l'Ussl n. 18 di Catanzaro, la cui funzionalità è gravemente pregiudicata dalla insufficienza di interventi finanziari e dal progressivo degrado delle strutture e dei servizi, come in premessa meglio, ma non interamente esplicito;

b) quale tipo di impulso da parte sua intende promuovere al fine inderogabile di porre

rimedio, al meglio, allo stato di cose imperante presso i citati presidi ospedalieri, uno stato di cose che getta ulteriore discredito sulle istituzioni e sui rappresentanti politici ai vari livelli di responsabilità.

(48; 13.05.1986)

Giardini, Meduri. *All'assessore alla sanità.*
Per sapere – premesso che:

come già avvenuto in passato, i sottoscritti consiglieri regionali reputano doveroso intervenire porre l'accento sulla situazione in cui versano le strutture sanitarie comprese nella Ussl n. 177 di Lametia Terme e di Soveria Mannelli, in provincia di Catanzaro;

le lagnanze dei cittadini, direttamente interessati al funzionamento delle richiamate strutture, sono tali e tante da non poter lasciare indifferenti quanti, per dovere istituzionale, hanno l'obbligo di intervenire al fine ultimo di mettere un po' d'ordine nella materia, così che non abbiano a verificarsi più, presso la citata Ussl e verosimilmente presso altre unità sanitarie, i disservizi lamentati anche recentemente dal Tribunale per i diritti degli ammalati;

per le citate strutture trattasi, infine, di intervenire in relazione al perdurare di gravi disservizi di ordine generale e porre mente alla insufficienza e stato di precarietà di importanti strumenti scientifici indispensabili per il corretto funzionamento dei servizi sanitari -:

quali provvedimenti intende avviare, al fine inderogabile del funzionamento dei presidi di Lametia Terme e di Soveria Mannelli, ove ogni giorno che passa la situazione dell'assistenza agli utenti diventa sempre più precaria, sia dal punto di vista generale che in relazione alla prestazioni che presuppongono l'impiego di strumenti di analisi e diagnosi strumentali.

(49; 13.05.1986)

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

Meduri, Giardini "Sulla situazione della Usl n. 15 di Mesoraca"

(50; 13.05.1986 con nota dell'assessore dell'8.4.1987)

Mozione

Il Consiglio regionale della Calabria

di fronte al rischio concreto di un olocausto totale a causa della proliferazione degli ordigni nucleari e della loro sofisticata e micidiale capacità di distruzione, nonché all'accen- tuarsi della folle politica di riarmo che brucia enormi risorse, mentre continua ed anzi si aggrava il dramma del sottosviluppo e della denutrizione su vaste aree del mondo, con la tragica conseguenza della morte per fame di decine di milioni di esseri umani;

condividendo

le speranze e le richieste di pace, di sicurezza, di una migliore qualità della vita che giungo- no dal vasto movimento per la pace, che uni- sce uomini e donne di molteplici orientamenti politici e di diverse fedi religiose;

ritenuto

di dover far propri i contenuti della risoluzi- one delle Nazioni Unite, in cui si chiede a tutti un impegno per la creazione di zone denuclearizzate;

nella certezza che, senza il deciso avvio di una generalizzata politica di disarmo – in primo luogo nucleare – i gravissimi proble- mi dell'umanità non possono essere risolti;

dichiara

il territorio della Regione Calabria "zona libera dalle armi nucleari";

delibera

la propria indisponibilità ad ospitare armi nucleari, opponendosi altresì, per quanto di propria competenza, alla costruzione, al deposito e al transito di ordigni nucleari o parte di essi sul proprio territorio;

invita

il Governo italiano ad intraprendere più deci- se iniziative con l'obiettivo del disarmo generale;

impegna la Giunta regionale:

a) a pubblicizzare, mediante cartelli apposti sulle principali strade di accesso al territorio della regione Calabria, la scelta di dichiarar- lo "zona denuclearizzata";

b) a pubblicizzare, nelle forme più utili ed opportune, la dichiarazione di denuclearizza- zione ed inviare copia della presente mozio- ne al Governo della Repubblica, ai capigrup- po ed ai Presidenti della Camera e del Sena- to, e ai principali organi di informazione nazionali e locali;

c) a favorire e promuovere iniziative adegua- te a suscitare, estendere e diffondere la cultu- ra della pace.

(56; 20.05.1986) Ledda, Tarsitano, Di Nitto, Trento

Risposta scritta ad interrogazione

Reale, Dalla Chiesa. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere – premesso che:

da una petizione popolare dei cittadini di Dia- mante risulta che numerosi camion - che tra- sportano materiale inerte, per conto di una ditta che gestisce i lavori di estrazione di detto mate-

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

riale da una cava locale - procurano numerosi disagi alla popolazione di detto Comune della provincia di Cosenza, in quanto l'itinerario percorso da detti mezzi pesanti coinvolge il centro abitato procurando numerosi inconvenienti alla popolazione del luogo -:

se la Regione è al corrente dell'apertura di tale cava;

se detta cava è stata aperta in modo conforme alla normativa vigente nonché alle norme che tutelano l'ambiente.

(227; 18.03.1986)

(Riposta - In data 13.05.1988 è pervenuta risposta scritta)

Di Marco, Cristofaro, Dalla Chiesa. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori alla sanità e alla protezione civile.* Per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa la nube radioattiva proveniente da Chernobyl ha investito in pieno anche il Mezzogiorno d'Italia;

negli ultimi giorni la presenza di sostanze radioattive al suolo sembra essersi enormemente accresciuta proprio nell'area meridionale, tanto da determinare in alcuni alimenti indici assai superiori a quelli presenti al centro ed al nord del Paese ed in alcuni casi prossimi alla soglia di sicurezza;

nella nostra regione non esistono strumenti di rilevazione della radioattività, né risulta che le competenti autorità regionali si siano attivate per richiedere l'intervento dei competenti enti dello Stato;

tutto ciò assume carattere di estrema gravità e determina grave turbamento nei cittadini;

gli assessorati regionali alla sanità ed alla

protezione civile hanno omesso di svolgere la ben che minima attività di informazione e di suggerire indirizzi circa il regime alimentare da osservare e le precauzioni necessarie per ridurre il danno nei settori della produzione agricola -:

quali azioni essi abbiano svolto o intendano svolgere in presenza di un evento che determina rischi rilevanti per la salute dei cittadini e può cagionare danni gravissimi all'economia della regione.

(258; 09.05.1986)

Risposta - *"Si riscontra la nota di cui all'oggetto, precisando che:*

Il rapporto dell'Oms sugli effetti dell'incidente di Chernobyl mostra che la Calabria è stata interessata solo marginalmente dalla nube radioattiva.

L'assessorato alla sanità, in assenza di stazioni della rete di rilevamento nazionale nella Regione, ha, di concerto con l'assessorato regionale alla Protezione civile, provveduto alla tempestiva raccolta di campioni di acqua degli invasi che alimentano numerosi acquedotti, fra cui quelli di Crotone e, parzialmente, Catanzaro, inviandoli, per le relative analisi, al Servizio di radioprotezione della Università di Napoli, considerato che i laboratori dell'Enea di Policoro (MT) e di Roma, interpellati, si sono dichiarati indisponibili perchè "saturi".

I risultati delle analisi, nei limiti della norma, sono stati segnalati alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni sopra citati e comunicati a mezzo stampa.

Successivamente, si sono date disposizioni per la raccolta di campioni di verdure, latte, carne ai Presidi multizonali di prevenzione delle Usl nn.9-18-31, secondo le indicazioni

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1986

dell'Enea, per lo invio ai laboratori dello stesso.

Le citate Usl che non sono potute intervenire, mancando delle necessarie attrezzature scientifiche, sono state sollecitate a dare priorità all'acquisto delle stesse, utilizzando i fondi recentemente assegnati, con provvedimento della Giunta Regionale n. 599 del 5. 3.1985, approvato dal Consiglio regionale il 19.3.1986 con deliberazione n. 87, esecutiva il 26.3.1986 al n. 1565.

Il finanziamento di cui sopra ha ricevuto l'approvazione del ministero della sanità e attualmente è in corso di ratifica da parte del Ministero del Tesoro.

Gli indirizzi circa il regime alimentare non potevano discostarsi dalle disposizioni ministeriali il cui flusso burocratico era sistematicamente superato temporalmente dalle informazioni trasmesse attraverso la stampa e la televisione, talché illogico ed inopportuno - in quanto ormai intempestivo - era trasmettere informazioni in merito da parte della Regione. Comunque, quando le circostanze lo hanno reso opportuno le relative disposizioni sono state tempestivamente fornite alle competenti Usl."

Dr. Benedetto Mallamaci
(assessore alla sanità)